



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 7 - EURO 1,00

LUGLIO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

ACCONTENTIAMOCI DEL SOLE E DEL MARE

Sarà un'estate magra per Licata. La giunta ha approvato da poco lo schema di bilancio. Incombe lo spettro del commissario regionale ad acta. Nel PDL permane la spaccatura. Il balzello della spazzatura aumenterà del 39% senza che il servizio sia adeguato agli standard. Il rammarico dell'assessore al turismo Attisano. Infine D'Orsi e la barzelletta sull'aeroporto

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

E' partita ufficialmente già da qualche settimana l'Estate Licatese, una stagione che si annuncia più magra di quella, già magra, dell'edizione 2008, quando cioè Graci era arrivato al Comune fresco di elezione ed aveva trovato un ente immobilizzato dalla mancanza di un bilancio che, nonostante la giunta Biondi l'avesse licenziato da tempo, nessuno si era preoccupato di portarlo in Consiglio Comunale, seppur con qualche modifica. E quest'anno siamo davanti al medesimo cliché, ma con una differenza che, pur essendoci una amministrazione in carica, solo da qualche giorno la Giunta municipale ha potuto deliberare lo schema di bilancio preventivo che il Consiglio Comunale dovrà approvare (avrebbe dovuto farlo entro il 31 maggio) a tambur battente se non vuole che a farlo sia un commissario regionale ad acta.

a pagina 8

LICATA SENZA UFFICIO TURISTICO

a pagina 11 il servizio di Pierangelo Timoneri



Il lido balneare Miramare alla Poliscia

(foto A. Carità)

Non sono le belle e convincenti parole dei nostri politici a far muovere e a far sviluppare il fenomeno turistico che la nostra città desidera tanto che si realizzi, quanto azioni concrete, scelte coraggiose, coerenti e serie che mirano al turismo e all'accoglienza dei turisti.

Purtroppo e a malincuore, nonostante le esperienze negative delle precedenti estati e nonostante le nostre segnalazioni e le proposte, i nostri disappunti su come sono stati accolti i turisti, anche all'inizio di questa stagione continuiamo a notare che manca un

senso di accoglienza e di ospitalità e manca anche un semplice punto di informazione turistica utile al turista che, volentieri e con piacere, viene a Licata e non sa a chi rivolgersi per chiedere informazioni sulla città, dove andare e cosa visitare.

AREA MARIANELLO

Ultimo ricordo di un grande passato

di Roberto Di Cara

Quando la storia si ripete, spesso torna come una farsa. E così ci risiamo. Il presidente della provincia di Agrigento ha riaperto il balletto dell'aeroporto della Sicilia centro-meridionale rilanciando Piano Romano.

[...] Il fatto è che mentre il presidente della provincia rilancia sull'aeroporto a Piano Romano, Porto Empedocle viene indicata come sede del collegamento con Malta ed a Licata iniziano lavori edili all'interno dell'ex area industriale di Marianello.

a pagina 3

MORTI BIANCHE

Morire di lavoro nel terzo millennio

di Anna Bulone

Salvatore Vittorioso, 34 anni, il 28 gennaio presso il Petrolchimico di Gela, viene investito da un'esplosione; Gaetano Albo, 25 anni, il 3 luglio, nel giorno del suo compleanno, presso il ristorante Logico, rimane folgorato da una scarica elettrica. Due morti che si potevano evitare.

Lo stillicidio dei lavoratori continua, giorno dopo giorno, e la rassegnazione si sostituisce presto allo scoramento iniziale.

a pagina 8

LIBRI D'(A)MARE

Una biblioteca in spiaggia

di Ilaria Messina

Licata ha una biblioteca in spiaggia. La biblioteca comunale, in collaborazione con il gestore del lido Miramare di contrada Poliscia Antonio De Caro, ha messo a disposizione alcuni dei suoi volumi per la realizzazione dell'iniziativa culturale "La biblioteca in spiaggia: libri d'(a)mare".

a pagina 9

LA VEDETTA VA IN FERIE

Ci rivediamo a settembre

Dopo diversi anni riprendiamo l'abitudine di andare in ferie anche noi per un meritato riposo. Saremo nuovamente in edicola mercoledì 2 settembre.

Al rientro dalle ferie speriamo di raccontarvi più fatti concreti e positivi per la nostra comunità. Buone ferie e buone vacanze a tutti gli affezionati lettori ed inserzionisti.

la Direzione

Piano Regolatore Generale

"Nella Montagna turismo ricettivo e residenza stagionale"



La relazione dell'assessore all'Urbanistica arch. Di Franco, presentata al Consiglio Comunale a pag. 6

Licata Calcio

Lillo Terranova si è dimesso, la squadra consegnata al Sindaco



Persa ogni speranza per la D, si spera nell'Eccellenza

a pag. 17 Gaetano Licata



ACQUE REFLUE

Il consigliere Angelo Iacona (MPA) interroga il sindaco

A seguito delle dell'azione di protesta intrapresa dagli agricoltori licatesi, perché preoccupati dalla mancanza di risorse idriche che potrebbe compromettere l'annata agraria, ed a sostegno della stessa, il consigliere comunale dell'MPA Angelo Iacona, il 26 giugno ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco e al presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, chiedendo di sapere:

1) "come mai, non si è data soluzione alla questione acque reflue nonostante della citata problematica si dibatte da parecchi mesi;

2) cosa impedisce di far diventare i proclami e gli impegni di un pronto ripristino di detto impianto, assunti dalla S.V. e dall'Assessore al ramo, in vari incontri con le categorie interessate, nelle trasmissioni televisive e in risposta alle interrogazioni in precedenza presentate dallo scrivente?;

3) non ritiene che su questa vicenda che oramai sta raggiungendo il paradosso si consumi l'ultimo atto di una gestione amministrativa completamente fallimentare della sua azione politica?"

ESTATE LICATESE

ATTISANO, SENZA IL BILANCIO NESSUN IMPEGNO

In merito alla programmazione per l'Estate Licatese, l'assessore al turismo Giuseppe Attisano, informa che seguendo le direttive dell'Assessorato, e di concerto con la Commissione Sport, Turismo e Spettacolo, presieduta dal prof. Salvatore Lombardo, l'Ufficio preposto ha redatto il programma di attività anche con la modesta somma che ammonta a circa 28.000,00 euro.



"Il calendario delle attività copre il periodo 2 luglio - 15 settembre e si articola su spettacoli di vario genere ponendo sempre particolare attenzione agli artisti locali anche in relazione al modesto budget a disposizione - sono le testuali parole dell'assessore al turismo Giuseppe Attisano - Purtroppo il lavoro sinora svolto è stato vanificato dalla mancata effettiva disponibilità delle somme previste, per cui, come più volte ribadito dall'assessorato alle Finanze, non si possono assolutamente prendere impegni economici sino alla approvazione definitiva del bilancio del nostro Ente. E', pertanto, doveroso, che il sottoscritto condivida con l'opinione pubblica cittadina la situazione paradossale che si è venuta a creare e che ci costringe, con sofferenza notevole, a rinviare per lo meno a fine mese di luglio ogni ragionevole speranza di inizio delle manifestazioni in programma.

Ogni ulteriore valutazione - conclude l'assessore - sarà fatta nei luoghi e nei tempi opportuni affinché tali aberranti situazioni non debbano più a ripetersi".

Protestano i consiglieri Antona, F. Graci, T. Graci, Profumo e Secchi per il mancato approfondimento in commissione lavori pubblici

APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

Con 14 voti a favore, 3 contrari e 3 astenuti, 10 i consiglieri assenti, nella seduta di prosecuzione tenuta il 30 giugno scorso, sotto la presidenza del consigliere più anziano per voti, Giuseppe Ripellino, che ha sostituito il presidente Antonio Vincenti assente per infortunio automobilistico, il Consiglio comunale ha approvato il "programma triennale delle OO.PP. 2009/2011".

Il tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti dopo che il consigliere Scicolone ha ritirato due emendamenti presentati precedentemente. Ma il giorno seguente, i consiglieri Antonio Secchi, Giuseppe Profumo, Filippo Graci, Armando Antona e Taddeo Graci, hanno diffuso il seguente comunicato:

"I Consiglieri firmatari del presente documento in considerazione della posizione assunta in Consiglio

Comunale, durante l'approvazione della delibera riguardante il piano triennale, pur considerando tale atto uno strumento importantissimo, per lo sviluppo e la crescita della nostra città, motivano la non condivisione di tale proposta poiché nei vari passaggi che hanno portato la stessa in Consiglio, non c'è stata la possibilità di visionare e discutere insieme, sufficientemente, tale importante delibera.

Riteniamo che questa proposta doveva essere posta all'attenzione di tutti i consiglieri comunali, nessuno escluso, prima della presentazione all'Ufficio di Presidenza, per capire se l'Amministrazione intendesse inserire nuovi progetti o cambiarne l'ordine di priorità, in base alle nuove esigenze della città, in modo da poter coinvolgere direttamente tutti e contribuire in maniera positiva alla preparazione del piano triennale.

Ulteriore elemento che ci ha indotto ad esprimere parere non positivo alla citata proposta di delibera è stata l'impossibilità della commissione lavori pubblici nell'esprimere pareri, poiché nella seduta del 19 giugno non è stato possibile chiudere i lavori e dopo l'aggiornamento degli stessi al 22 e al 24 giugno, andate a vuoto per mancanza di numero legale, non si è giunti a nessuna conclusione.

Poiché l'Amministrazione nel suo agire non ha di fatto ritenuto utile il contributo che i consiglieri avrebbero potuto dare, nei tempi legittimi, nella realizzazione del piano triennale, incrementando ancora di più lo scollamento già esistente tra l'Organo politico e l'Organo Amministrativo, i sottoscritti per tali motivi durante le operazioni di voto hanno espresso parere non positivo".

SERVIZIO CIVILE

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 48 del 26 giugno 2009 - 4° serie speciale - concorsi ed esami, è stato pubblicato il bando 2009 dell'UNSC e delle Regione e Province autonome, per la selezione di 27.145 volontari, di età compresa tra i 18 e i 28 anni, da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

La scadenza di presentazione delle domande è stata fissata alle ore 14,00 del 27 luglio 2009.

Il bando completo e la modulistica necessaria sono consultabili e scaricabili sul sito della Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana.

Per informazioni e chiarimenti, oltre che per il ritiro di copia di quanto sopra, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp) sito in piazza Matteotti.

COLLEGAMENTI CON MALTA

Il consigliere Giuseppe Ripellino (UDC) scrive al sindaco e al presidente del Consiglio

In merito ad un ripristino dei collegamenti estivi Licata-Malta, da tempo ormai sospesi e che riteniamo improbabile che siano ripresi, il consigliere Giuseppe Ripellino dell'Udc, lo scorso 23 giugno, ha indirizzato la seguente lettera al sindaco, Angelo Graci, e al presidente del Consigliop Comunale, Antonio Vincenti, che pubblichiamo:

"Il sottoscritto Ripellino Giuseppe, consigliere comunale in carica del gruppo U.D.C., ha appreso dagli organi di stampa che il Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, prof. Eugenio D'Orsi, il giorno 30 giugno p.v. avrà un incontro con operatori di Malta per la ripresa dei collegamenti marittimi tra l'Isola dei Cavalieri e la nostra Provincia.

A tal fine, memore dei rapporti da tempo allacciati dalla nostra Città con l'Isola di Malta, e precisamente con la cittadina di Attard con la quale all'inizio di questo secolo si intendeva sottoscrivere un atto di gemellaggio (addirittura presso l'AICCRE di Roma la cosa risultava effettivamente fatta), ma, soprattutto, i collegamenti navali registrati nei mesi di luglio ed agosto, sino ad un paio di anni fa, con due viaggi a settimana (il giovedì e la domenica), ritengo doveroso segnalare quanto sopra esposto alla S.V., ed invitarLa a farsi parte attiva presso l'Amministrazione Provinciale, affinché tali collegamenti riprendano da Licata e non vengano dirottati altrove.

A sostegno di tale mia proposta, oltre ai motivi sopra addotti, mi giova ricordare che nel corso degli ultimi anni, la situazione di Licata, rispetto alle altre realtà della nostra Provincia è notevolmente mutata e migliorata, grazie alla ripresa di vecchie (nel senso temporale) strutture, all'avvio e al decollo di numerose attività turistiche (quali ad esempio Serenus Village, Baja d'Oro Hotel, diversi B & B, case albergo, ecc.), tali da fare di Licata l'unico polo con un trend positivo rispetto al resto di tutto quanto l'agrigentino in quanto a movimento turistico.

Se a questo aggiungiamo anche un discorso più economico per la compagnia navale che dovrebbe garantire i servizi di collegamento con Malta, derivante dal fatto che il porto di Licata è il più vicino rispetto a tutti quanti gli altri del nostro territorio provinciale, ritengo che il ripristino del servizio in oggetto sia più che fattibile, a costo di qualche sacrificio da parte del nostro Comune per l'organizzazione di un accogliente punto di approdo ed imbarco, fornito dei servizi necessari, che avrà per positivo riscontro un ulteriore incremento del movimento turistico generale da e per Licata, con conseguente ricaduta per le nostre attività commerciali.

Mi preme, tra l'altro, ricordare, che Licata figura anche tra le "Città d'arte e ad economia a prevalenza turistica", cosa, questa che accrescere "punti" a nostro vantaggio.

Certo di un Suo sollecito intervento presso la Presidenza della Provincia Regionale, resto a disposizione per qualsivoglia ulteriore chiarimento e collaborazione in merito, sia a titolo personale che di componente di una forza politica.

Cordialità

Giuseppe Ripellino"

MANUTENZIONE IMMOBILI COMUNALI

Il dirigente del Dipartimento Lavori Pubblici, arch. Fabrizio Lo Porto, porta a conoscenza che, con propria determinazione dirigenziale n° 221, ha aggiudicato i lavori di "Manutenzione e ristrutturazione edilizia immobili comunali - contratto aperto".

I suddetti lavori sono stati aggiudicati alla Ditta Giuseppe Guardavascio, per un importo complessivo di Euro 68.606,07, avendo la stessa operato un ribasso del 18,18% dell'importo a base d'asta.

INTERROGAZIONE SU RIMBORSO IVA AI COMUNI SICILIANI

I Consiglieri Comunali Giovambattista Platamone e Angelo Iacona appartenenti all'MPA, premesso che con l'entrata in vigore della l.r. 6 febbraio 2008, n. 1 art. 6, comma 9, è stato riconosciuto ai Comuni Siciliani nella misura del 30%, il rimborso dell'IVA che gli Enti Locali pagano per tutti i servizi non commerciali affidati a soggetti esterni e che con propria circolare 3 del giugno 2008, l'Assessorato Reg. della Famiglia e delle Autonomie Locali ha comunicato che è stato ripartito il Fondo delle Autonomie per l'anno 2008, con invito agli Enti Locali a trasmettere scheda per ottenere la quota parte del citato rimborso, interrogano il Sindaco per sapere:

1 - Qual è l'ammontare delle somme rimborsate con il Fondo delle autonomie in favore del comune di Licata per l'anno 2008, e per quali finalità sono state impiegate;

2 - Qual è la somma iscritta nel bilancio di previsione 2009 per il rimborso IVA dei servizi non commerciali esterni, e se tale somma è stata destinata a copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti soliti urbani onde evitare ulteriori pressioni tributarie ai licatesi.

I Consiglieri Comunali chiedono che alla presente interrogazione si dia, oltre che risposta scritta, anche risposta verbale nel primo Consiglio Comunale utile.

ULTIMO RICORDO DI UN GRANDE PASSATO - Il presidente della provincia riapre il balletto dell'aeroporto della Sicilia centro-meridionale e rilancia sul sito di Piano Romano; Porto Empedocle viene indicata come sede di collegamento con Malta; a Licata iniziano i lavori per trasformare parte dell'ex area industriale di Marianello in una grande ed efficiente "camera mortuaria"

QUANDO LA STORIA SI RIPETE, SPESSO RITORNA COME FARSA

ROBERTO DI CARA

E così ci risiamo. Il presidente della provincia di Agrigento ha riaperto il balletto dell'aeroporto della Sicilia centro-meridionale rilanciando Piano Romano. Quasi nessuno, però, si è lasciato entusiasmare, a significare che gli annunci roboanti non muovono più i sogni dei nostri concittadini.

Ci accontenteremmo di vivere in un paese normale, vedere valorizzati le risorse ambientali, archeologiche, artistiche che la natura, la storia, l'ingegno di alcuni compaesani ci hanno lasciato.

Vorremmo non essere costretti a comprare acqua in bottiglia perché quella distribuita dalla rete urbana non è buona.

Vorremmo avere l'acqua necessaria ad irrigare le nostre campagne, perché lì sta la nostra ricchezza, e non doverla "rubare" a noi stessi o peggio "chiederla" a chi quell'acqua controlla illegalmente.

Vorremmo che i fondi che l'U.E. destina per l'allineamento delle aree sottoutilizzate (i FAS) servissero per ammodernare le infrastrutture del nostro territorio e non andassero a foraggiare il sistema di corruzione di cui si nutre il sottobosco politico insediato nei consigli di amministrazione degli enti creati per "utilizzare" quei fondi.

Il fatto è che mentre il presidente della provincia rilancia sull'aeroporto a Piano Romano, Porto Empedocle viene indicata come sede del collegamento con Malta ed a Licata iniziano lavori edili all'interno dell'ex area industriale di Marianello.

Credo che il paradigma della propensione turistica di Licata trova sede attorno a questi tre argomenti: l'aeroporto, il collegamento con Malta, l'intervento nell'ex area industriale di Marianello.

Conoscere il passato è importante per trovare il futuro, ma, dalle nostre parti, la memoria è labile, dimentichiamo facilmente, mettiamo tutto e tutti nello stesso sacco; ricominciamo sempre daccapo come se non fosse mai successo niente o, peggio, come se tutto fosse stato un disastro.

Diciamo che la politica è cosa brutta, tutto un "magna magna" e poi ci candidiamo in seicento per eleggere trenta consiglieri comunali, manco fosse un concorso in banca!

L'idea dell'aeroporto a Licata data tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta. Era il periodo del boom economico e a Licata i sogni e le promesse si sprecavano: lo sviluppo industriale tra il tessile ed il chimico, la centrale elettrica, la diga del Gibbesi, l'aeroporto. Alla fine restò una lunga cassa integrazione per le maestranze dell'Halos, i terreni di Torre di Gaffe per decenni nel limbo dell'EMS, la diga del Gibbesi inutilizzata. Il 1994 fu l'ultimo anno che l'aeroporto fu utilizzato come argomento elettorale, poi cadde nel silenzio.

Dal 1994 in poi, attorno alla localizzazione dell'aeroporto c'è un fiorire di idee e di società a partecipazione pubblica. Scartata Licata, entra in campo Porto Empedocle con la zona del Kaos, quindi Racalmuto per poi ritornare a Misilina / Cannatello; si infila dentro Canicattì e non manca Agrigento, con la proposta di Punta Bianca, ripassa, dopo quindici anni, da Piano Romano e se ne torna ad Agrigento.

La storia del collegamento con Malta è più semplice. Negli anni novanta con l'amministrazione di sinistra del prof. Licata riusciamo ad ottenere un collegamento stabile con Malta che apre una serie di contatti "diplomatici" con gli amministra-



Il manifesto del Concorso Regionale di idee "Archeologia industriale in via Marianello". Anno 1998

tori dell'isola. Vengono acquistati cinque grandi gazebo e viene sistemata l'area di accoglienza. Si guardava al Mediterraneo come grande bacino di sviluppo economico e turistico e Licata si candidava a fare da ponte con il nord Africa. Era l'inizio di un processo, ma c'erano altri appetiti ed il collegamento per Malta, *tomo tomo ... calmo calmo*, cominciò a perdere di peso fino a scomparire per riemergere, guarda caso, a Porto Empedocle.

L'ex area industriale di Marianello fa parte invece della nostra storia, del nostro passato.

Nel 1998, ero allora vicesindaco ed assessore all'urbanistica ed ai LL.PP. nella giunta del prof. Licata, dopo avere licenziato il Programma Costruttivo ed il P.R.G., bandisco un Concorso Regionale di Idee dal titolo "Archeologia Industriale in via Marianello" per "realizzare un ambito a destinazione culturale polifunzionale (spazi espositivi, congressuali, didattici ecc ... con area di sosta ed area ricreativa) che mantenga visibili o fruibili i resti dell'architettura industriale esistenti e che leghi in un rapporto spazio-funzionale il quartiere Marina del centro storico, la spiaggia di Marianello e l'esistente zona industriale dei cantieri navali", precisando che il progetto doveva non solo "legare centro storico ed emergenze ambientali, ma essere memoria di un vissuto fortemente legato alla storia socio-economica della comunità licatese". Al concorso partecipano sei studi professionali di varie parti dell'isola che lasciano un importante patrimonio di idee (progetti di massima, ritengo, di grandissimo interesse). Le amministrazioni che seguirono dimenticarono questi progetti e dimenticarono i beni culturali, architettonici ed archeologici presenti a Licata.

Casualmente, per motivi di pubblica incolumità, l'amministrazione Biondi intervenne su una singola particella del complesso di Marianello con un progetto denominato Porta Unica d'Ingresso. Sarebbe stata l'occasione per intervenire su tutta l'area; d'altronde era il periodo della programmazione concertata (i Patti territoriali, i Piani Strategici, ecc.) ed era possibile pensare ad un intervento organico utilizzando le professionalità interne che avevano dimostrato di sapere bene operare nel campo della pianificazione urbanistica e del recupero ambientale ed architettonico (il P.R.G., il Programma Costruttivo, il Teatro comunale, i chioschi di Sant'Angelo e San Francesco, il complesso del Carmine, la Badia, l'ex ospedale

San Giacomo d'Altopasso sono tutti interventi progettati e diretti da professionalità interne). Non se ne fece niente.

A giugno di quest'anno il sindaco si ricorda di quell'area e firma una direttiva per tutelarla, legandola ad un progetto di salvaguardia dell'archeologia industriale, ma, subito dopo, si pente della scelta ed annulla la direttiva. Ciò che si dice è che in quell'area dovrà nascere un complesso per servizi funerari ed addio all'ultimo ricordo di un grande passato.

Dicevo che questi tre interventi ben rappresentano l'approccio con lo sviluppo sociale, culturale ed economico della città. Da una parte c'è il sistema di collegamento, dall'altra i beni ambientali, artistici ed archeologici presenti nel territorio.

Il sistema dei trasporti siciliano si appoggia prevalentemente sulla gomma, quello su rotaia è fermo al secolo scorso (l'altro non quello appena passato) ed i motivi sono probabilmente da ricercare nelle insegne dei pulmans. Licata è rimasta indietro anche su questo versante, relegata in un cono d'ombra tra la 640 che da Caltanissetta porta ad Agrigento e la dorsale est che da Caltanissetta porta a Gela. E' da chiedersi che senso ha pensare di bypassare questo cono d'ombra collocandovi al centro un aeroporto. Continuiamo a navigare nelle acque della spesa pubblica degli anni ottanta, senza una visione di rete, di sistema, di interconnessioni.

Il turismo che noi possiamo offrire si deve appoggiare soprattutto sull'ambiente, sull'arte, sull'archeologia, sull'architettura; in un raggio di 50 chilometri ne abbiamo da vendere, da Licata a Naro, a Campobello, a Ravanusa, ad Agrigento, a Gela, a Piazza Armerina.

Licata ha un patrimonio di chiese monumentali invidiabile, esempi unici di mescolanza tra barocco e liberty, impianti urbanistici che hanno percorso la storia della nostra isola, dai sicani ai greci, dagli arabi ai maltesi.

Abbiamo un porto imponente da riconvertire, chilometri di spiagge bellissime ed un patrimonio edile lungo le coste ed il centro storico in gran parte inutilizzato.

Abbiamo bisogno di poche cose e tanta sensibilità: ci serve l'ammodernamento della Gela - Agrigento per un collegamento veloce e sicuro con la Sicilia orientale e con Agrigento; ci serve un sistema infrastrutturale di collegamento interno efficiente per mettere in rete l'offerta culturale diffusa. Ci serve rivalutare il nostro patrimonio artistico ed archeologico e tutelare quello ambientale, perché questo abbiamo da offrire e questa è la nostra ricchezza.

Un secolo fa i licatesi abbattono Castel San Giacomo per costruirsi quel porto che doveva rappresentare il futuro e molti successivamente si pentirono della scelta fatta; dopo un secolo, i licatesi hanno rinunciato alla spiaggia libera che tanti paesi civili d'Europa hanno, per inseguire la chimera di un porto turistico che forse lascerà solamente un altro mega centro commerciale e qualche villetta con vista a mare e tanti hanno cominciato ad avere dubbi sulla scelta fatta.

Da dieci anni non si programma più alcun intervento di recupero architettonico o ambientale (qualcuno si ricorda ancora della quantità di chioschi presenti a Licata, di quel palcoscenico naturale che è Piano Quartiere?); l'unico nuovo intervento sarà quello dei privati per trasformare, ironia della sorte (!), l'ultimo ricordo di un passato importante in una grande ed efficiente "camera mortuaria".

La storia quando si ripete tende a trasformarsi in tragedia, ma spesso, più realisticamente, diventa una farsa.

Per concludere voglio ritornare sull'acqua, problema oggi ancor più grave di ieri; senza acqua, possiamo sognare villaggi turistici ed aeroporti, ma sempre terzo mondo restiamo.

CASA DI RIPOSO "PARNASO" E FESTIVITÀ S. ANGELO

Iapichino invita il Sindaco a chiarire

Il consigliere comunale Gabriele Iapichino, eletto nella lista del Partito Democratico, con una nota inviata al sindaco ed al presidente del Consiglio Comunale in data 6 luglio, avente per oggetto "richiesta chiarimenti" chiede al primo cittadino, "premessi che: da un mese circa i media locali divulgano notizie inquietanti sulla gestione della casa di riposo Parnaso, nonché sulle festività di Maggio legate al patrono Sant'Angelo; considerato che: in occasione degli ultimi tre consigli comunali, più volte il sottoscritto ed altri consiglieri di opposizione hanno chiesto alla S.V. notizie in merito al Progetto di bilancio per il corrente anno; visto che: ad oggi nessuna risposta è stata fornita, e la S.V. insiste nel tacere; chiede alla S.V. di uscire dal silenzio, che peraltro è sempre negativo, di chiarire una volta per tutti, al Consiglio comunale e ai cittadini, le vicende accennate nei loro termini reali, e di

assumere tutte le eventuali necessarie e conseguenti iniziative",

Noi siamo d'accordo con il consigliere Iapichino, considerato che attualmente i cittadini hanno sentito una sola campana; sarebbe opportuno che il sindaco, assieme agli assessori e ai

dirigenti al ramo, convocasse una conferenza stampa per dare la propria versione dei fatti, corredata dagli atti ufficiali (contratti, delibere e determine varie) che riguardano le vicende casa di riposo "Parnaso" e le festività del Santo patrono.

REGIONE - ASSESSORATO AL BILANCIO

GIUSEPPE MONTANA CHIAMATO DA CIMINO ALLA SEGRETERIA TECNICA

In politica bisogna essere fedeli ed avere pazienza, perché prima o poi una poltrona arriva. E' il caso di Giuseppe Montana, dottore in agraria, 49 anni, militante nel Pdl, candidato alle provinciali, dove non riuscì, nonostante i tanti voti ad approdare in consiglio. Di lui si era parlato anche come probabile vice sindaco nel Graci bis. Ora è stato chiamato dall'assessore regionale al bilancio, Cimino, a dirigere la sua segreteria tecnica. Un incarico di grande prestigio, non solo politico, che potrà essere utile anche alla nostra città e alla amministrazione comunale. Al dott. Montana gli auguri più sinceri de La Vedetta.

L'INTERVENTO

Una classe politica affetta da sindrome di autoconservazione autistica

di Salvatore Licata

Che non sia più possibile, andare avanti in queste condizioni, è sotto gli occhi di tutti. Dicendo ciò non vogliamo però riferirci alle condizioni paurose delle casse comunali che non consentono una pur minima iniziativa, perché essa non è supportata da adeguate risorse finanziarie e già questo è un problema ancora insoluto e non da poco. Vogliamo invece riferirci allo stato ed alle condizioni della classe "politica" che esprime la quasi totalità dei partiti presenti a Licata. Da molti anni sembra che a Licata o si è mediocri, nella migliore delle ipotesi, o non si riesce ad avere uno spazio al sole nello scenario cittadino, con qualche eccezione. Le condizioni sociali e civili della nostra collettività, se per qualcuno non è ancora chiaro, sono allo stremo. Rischiamo la tenuta delle istituzioni e della convivenza civile e democratica; con una comunità in preda ad elevatissimi tassi di tossicodipendenza, altrettanto elevati tassi di disoccupazione, indicibili condizioni di disagio sociale, molti palesi, ma molti altri, per pudore o per ignoranza, nascosti. Per dirla in breve: la cittadinanza è allo stremo. Oggi, molto più di ieri, la macchina amministrativa è assai simile ad un'azienda.

Un'Azienda chiamata ad erogare servizi e molti di essi grazie alla legge "Lanzillotta" sono stati decentrati, e ad essere "incubatore" o "catalizzatore" dello sviluppo socio-economico della propria collettività. Se i gestori di questa macchina amministrativa non sono preparati, non hanno un minimo di capacità manageriali o non conoscono i percorsi, le competenze, i diritti di loro competenza, i doveri ai quali devono rispondere, le interrelazioni che esistono tra i vari enti ed i vari istituti, dove andare per reperire risorse e dove per avere risposte rispetto ai tanti quesiti in sospenso, il risultato finale è presto raggiunto: Il Caos!!! E mentre tutto ciò avviene ed è sotto i nostri occhi, la nostra classe politica, o almeno grossa parte di essa, nel suo insieme, sembra essere preda di una sindrome di auto-conservazione autistica. Si nota una tendenza generalizzata, tranne casi sporadici, a non fare trapelare tutto quello che avviene sia nei fatti importanti che nei "fatterelli", quasi a non voler mostrare in pubblico quanta pochezza si nasconde nella quotidianità.

I lavoratori, i pensionati, i cittadini tutti sono non distratti ma attenti osservatori di quanto sta accadendo ed i bisogni acquiscono ancora di più la loro sensibilità e la loro attenzione. Il Sindacato, da sempre rappresentante sociale, reputa che sia giunto il momento che sia l'Amministrazione Comunale che il Consiglio Comunale, con cadenza mensile, rendano edotta la cittadinanza di quale sia stato l'impegno e quali i risultati che sia l'Amministrazione che il Consiglio Comunale hanno prodotto nel mese appena concluso. E' questo un primo passo per rendere il Palazzo Municipale, un palazzo trasparente che sa lavorare per i propri rappresentati e da loro conto del lavoro profuso. Ciò facendo si eliminerebbe la possibilità di dare vita a "grida o bisbigli" a chi di queste cose ci vive o ci si diverte.

E' giunto il momento che la "Società Civile" si riappropri del proprio ruolo di "attore consapevole" della propria città, promovendo i politici capaci e bocciando inesorabilmente gli incapaci. Ma già deve avvenire al momento del voto di preferenza, alle elezioni, fin tanto che ci viene ancora lasciata questa libertà. Gli ascari, i galoppini, i cercatori di voti sono da mettere da parte. Quando si tratta della vivibilità cittadina nessuno è disposto a fare sconti a nessuno ed allora è bene che questo rigore venga usato sempre.



"LODO SAISEB": Giovanni Saito risponde ad Angelo Biondi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo lettera del dott. Giovanni Saito, ex sindaco della nostra città, in risposta all'opinione di Angelo Biondi, pubblicata a pagina 5 del numero di marzo, riportante il titolo: "Omissioni e negligenze sul "lodo Saiseb".

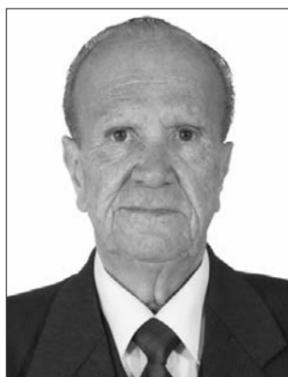
"Il sottoscritto Dott. Giovanni Saito, in riferimento alla lettera del rag. Angelo Biondi, ex Sindaco del Comune di Licata, pubblicata sul numero di marzo di Codesto mensile, rappresenta quanto segue:

Nella citata lettera l'ex Sindaco, sviluppando argomenti a difesa del proprio operato di amministratore, affronta la questione del cd. "lodo Saiseb", ovvero un lungo complesso contenzioso che trova origine in un appalto per opere pubbliche affidato nel '92 e che oggi vede il Comune di Licata soccombente e tenuto a pagare alla ditta appaltatrice una considerevole somma.

Comprensibilmente declinando ogni propria possibile responsabilità in merito, l'estensore ascrive a colpa del sottoscritto i negativi esiti della vicenda. Ed infatti, testualmente, afferma: "... nessuno ha mai dato il giusto risalto alle gravi responsabilità attribuibili all'ex Sindaco Saito; il quale non avendo provveduto a nominare l'arbitro di parte ha, di fatto, tolto al Comune di Licata ogni possibilità di poter far valere le proprie ragioni in sede di svolgimento dell'arbitrato. Omissione, incomprensibile e ingiustificabile, che ha di conseguenza determinato l'abnorme consistenza del debito. Come ingiustificabile è stata la successiva negligenza, del Saito, riconducibile nel colpevole ritardo, con il quale è stato nominato il legale che doveva contestare ed opporsi, per conto del Comune, alle determinazioni del Collegio Arbitrale".

Inutile evidenziare la gravità e lesività delle affermazioni sopra riportate.

Infatti l'estensore della lettera attribuisce al sottoscritto la responsabilità derivante dalla ingente pretesa economica della Saiseb, che sarebbe dipesa, per quanto riferito, da specifiche omissioni del sottoscritto: 1) non aver nomi-



nato l'arbitro di parte nel collegio arbitrale; 2) avere provveduto in ritardo alla nomina di un legale.

Queste "omissioni" avrebbero, secondo l'estensore, "determinato l'abnorme consistenza del debito".

Tutto ciò non è vero.

Volendo per estrema sintesi riepilogare la vicenda, vi è che:

1) con contratto del 1992 la Saiseb si impegna a realizzare le opere di completamento della rete fognante 2° stralcio di Licata;

2) i lavori proseguivano con estrema difficoltà e tra molteplici sospensioni, sicché la Saiseb ricorreva al procedimento arbitrale reclamando ulteriori compensi e chiedendo l'accertamento del ritardo nei tempi previsti per causa a sé non imputabile;

3) con lodo del 18.10.'02 il Collegio arbitrale condannava il Comune di Licata al pagamento in favore della Saiseb della somma di euro 5.120.168,98;

4) nel prosieguo venivano esperite tutte le impugnative e le inibitorie di legge, fino al ricorso per cassazione;

5) In data 12.6.'08 la Saiseb pignorava le somme e i crediti del Comune di Licata fino alla concorrenza di euro 7.500.000,00.

La mancata nomina del terzo arbitro e la ritardata nomina del legale non possono essere ascritti a condotta omissiva del sottoscritto e comunque non è a tali omissioni, quand'anche sussistenti, che può essere attribuito il negativo esito della vicenda.

Infatti, con riguardo al primo degli addebiti (ritardo nella nomina del terzo arbitro), nessuna censura può essere mossa al sottoscritto, cui istituzionalmente non competeva di curare l'istruttoria del procedimento che avrebbe dovuto condurre alla nomina dell'arbitro. Di fatto risulta che la doman-

da di arbitrato della Saiseb fu ricevuta in data 20.4.'00 dal Dipartimento Affari Generali del Comune di Licata, che la inviò in pari data al Dipartimento Lavori Pubblici. La nota non ebbe seguito.

Successivamente in data 28.11.'00 pervenne il ricorso della Saiseb per la nomina giudiziale del terzo arbitro. Anche tale ricorso fu inviato al Dipartimento Lavori Pubblici, senza seguito.

Il Tribunale di Agrigento nominò quale terzo arbitro l'Avv. Salvatore Di Miceli, che, in ogni caso, operò con competenza ed impegno nell'interesse del Comune.

Nessuna omissione, dunque, va ascritta a colpa del sottoscritto; se omissione vi è stata, non è attribuibile né al Sindaco né al Dipartimento Affari Generali; e quand'anche vi fosse stata omissione, alla stessa non potrebbe ricondursi l'esito negativo della controversia, stante l'irreprensibile operato dell'Avv. Di Miceli.

Anche in riferimento alla seconda delle omissioni contestate (non avere tempestivamente nominato un legale nel prosieguo della procedura), nessuna censura può essere mossa all'operato del sottoscritto. Infatti, in data 6.11.'01 veniva ricevuta la notifica della costituzione del Collegio Arbitrale; in data 29.11.'01 venivano acquisiti i pareri prescritti dalle legge; in data 30.11.'01 veniva deliberata la nomina del legale. Il quale ha potuto svolgere tempestivamente le opportune difese scritte e orali e produrre le deduzioni tecniche nell'interesse del Comune.

Anche in questo caso, dunque, nessuna omissione può essere ascritta a colpa del sottoscritto; e comunque, se (altrui) omissione o ritardo vi è stato, da esso non è derivato alcun pregiudizio.

Conseguentemente la condotta posta in essere dal sottoscritto nell'occorso non integra alcuna colpevole omissione e comunque non è in alcun modo causalmente riconducibile agli esiti negativi della controversia. E di ciò è certamente a conoscenza il rag. Biondi: risulta, infatti, al sottoscritto che la superiore vicenda è stata ricostruita dai competenti organi del Comune in modo pres-

soché conforme a quanto sopra evidenziato: sicché il Biondi, che si sarà certamente documentato sulla vicenda, sarà stato certamente edotto di tutte le circostanze sopra illustrate; e però, artatamente ed intenzionalmente, ha preferito offrire una ricostruzione della vicenda totalmente difforme dal vero, addossando al sottoscritto, con piena consapevolezza, responsabilità inesistenti.

Non potrà sostenersi che l'estensore conosceva poco o male la vicenda, poiché il detto contenzioso ha avuto i suoi più significativi sviluppi proprio nel corso del mandato istituzionale (2003- 2008) del rag. Biondi.

Deve dunque concludersi che il redattore ha riferito fatti non veri, con piena consapevolezza della loro non veridicità; e che tali fatti ha strumentalizzato per esprimere una critica politica necessariamente fuorviata e fuorviante.

Una ricostruzione obiettiva della vicenda Saiseb avrebbe dovuto evidenziare il reale motivo della riconosciuta fondatezza delle pretese avanzate dalla stessa, e cioè i vizi progettuali e i ritardati adempimenti tecnici ascrivibili all'Amministrazione dell'epoca (1992). Allorché, dunque, la Saiseb fece ricorso al procedimento arbitrale, il danno si era già verificato e non era altrimenti rimediabile.

Purtuttavia il sottoscritto curò scrupolosamente e tempestivamente le opportune iniziative a tutela dell'Ente.

Purtroppo il lodo si risolse negativamente per il Comune: esito, tuttavia, certamente prevedibile.

Insediatosi il rag. Biondi nel 2003, all'indomani della definizione del lodo, sarebbe stato forse più conveniente tentare la via dell'accordo bonario con la Saiseb, anziché quella delle strenue, innumerevoli, e quanto mai onerose, impugnazioni giudiziarie; e, con esse, l'ingravescenza della situazione debitoria dell'Ente.

Il sottoscritto, volendo restituire chiarezza alla vicenda, chiede la pubblicazione di quanto sopra.

Licata, lì 25 giugno 2009

Dott. Giovanni Saito"

PIANO TRIENNALE OPERE PUBBLICHE

Ecco perché il piano non piace ai dissidenti

I consiglieri comunali Antonio Secchi, Taddeo Graci, Filippo Graci, Giuseppe Profumo e Armando Antona, eletti nelle liste che hanno sostenuto la candidatura di Graci a sindaco, schierato come nel Pdl dalla parte di Gentile, oggi, di fatto, ne costituiscono l'opposizione con un comunicato stampa diffuso lo scorso 3 luglio, hanno chiarito la posizione assunta in Consiglio comunale in occasione della approvazione del piano triennale delle opere pubbliche. Ecco il testo:

“Che il panorama politico a Licata sia piuttosto difficile da interpretare (anche dagli addetti ai lavori) non è una novità, - si legge testualmente - mesi frenetici dove di fatto la campagna elettorale non è mai finita. Cambiare partito o referente politico è quasi diventato come una partita di allenamento dove, dopo un pò, l'allenatore sostituisce i giocatori facendogli indossare colori diversi, cercando di tirare fuori una squadra equilibrata e competitiva. Ma tutto questo riguarda il mondo del calcio, tema molto a cuore di noi tutti ma in particolare modo dell'amministrazione, la politica e la gestione della città inteso come servizio è un'altra cosa.

I personalismi - prosegue l'intervento dei cinque sottoscrittori - fanno male nel mondo del calcio, ma ancora più in politica e ogni tanto, qualcuno farebbe bene a fare mea culpa, piuttosto che criticare le posizioni politiche, in senso al massimo consenso. Il riferimento è alle dichiarazioni rese alla TV Locale e ai giornali, da parte del Consigliere Paolo Licata, da alcuni mesi traghettato dalla corrente Gentile alla corrente Alfano, dopo avere subito l'influenza Bosco. In tali affermazioni, il consigliere Paolo Licata, accusa l'opposizione ed il gruppo Gentile, di scarso senso di responsabilità in merito all'approvazione in consiglio comunale del Piano Triennale. Il consigliere Licata, bene fa a ricordare agli altri, l'importanza di tale atto, ma farebbe bene a ricordarlo a se stesso, perchè dovrebbe spiegare ai nostri concittadini, a tutti i consiglieri comunali e alla G.M. come ha fatto a prendere visione in maniera soddisfacente di tutti i punti presenti nel piano triennale, in considerazione della sua totale assenza durante le sedute della commissione Lavori Pubblici, da lui presieduta. Dopo una iniziale spiegazione avvenuta in data 19 giugno verbale n° 21 alla presenza di tutti i componenti della Commissione LL.PP.; nelle sedute di prosecuzione in data 22 giugno, verbale n° 22 e in data 29 giugno verbale n° 23, il presidente Paolo Licata, e altri componenti della stessa non hanno ritenuto utile approfondire tale importante documento e di conseguenza non si sono presentati rendendo nulle le sedute.

Il risultato finale è quello di avere percepito una precisa volontà nel tenere all'oscuro i consiglieri di opposizione compresi i sottoscrittori del presente documento, delle precise intenzioni dell'amministrazione e degli indirizzi politici all'atto connessi.

Quindi non collaborazione o condivisione degli atti allo stato embrionale in maniera democratica ma pura richiesta di approvazione passiva della delibera imposta con arroganza e presunzione.

Al consigliere Paolo Licata (cognato del Sindaco) suggeriamo di essere più attento nelle sue dichiarazioni e soprattutto di essere più presente nelle commissioni e nei luoghi istituzionalmente riconosciuti espletando in maniera fattiva ed utile il suo mandato di consigliere comunale e di presidente della commissione lavori pubblici.

I colleghi che non si sono sentiti di votare favorevolmente tale delibera - conclude il comunicato - non sono stati spinti da mancanza di responsabilità o di rispetto nei confronti della nostra amata città, ma piuttosto dalla consapevolezza che un importante atto mirato alla crescita della comunità sia stato "partorito" nel chiuso degli uffici preposti e dall'amministrazione relegando al consiglio la mera approvazione”.



PIANO TRIENNALE OO.PP.: La replica di Paolo Licata accusato di assentarsi in commissione

“Un attacco alla mia persona”

Quella di Paolo Giuseppe Licata è una dura replica ai cinque consiglieri comunali che hanno stigmatizzato il suo comportamento da presidente della commissione Lavori Pubblici, tacciato di assentarsi nei momenti cruciali. Il consigliere Licata ha affidato all'Ufficio Stampa del Comune la diffusione di un comunicato per rispondere ai cosiddetti dissidenti. Nella sua replica Licata dichiara testualmente:

“Prima di tutto vorrei capire chi siano gli "addetti ai lavori" a cui si fa riferimento e non possono essere certo i sottoscrittori del documento in quanto non hanno né la qualifica, né l'esperienza, né le capacità, né tanto meno i numeri per potersi considerare addetti ai lavori.

Seconda cosa - prosegue il consigliere Licata - la capacità di un'Amministrazione non si misura con l'elencazione di questo o quel referente politico o di un certo tipo di terrorismo mediatico alimentato da personaggi che poco hanno a che fare con la politica, intesa come servizio al cittadino ma, con la volontà e la convinzione di cercare di

migliorare le condizioni di vita nella nostra città e di offrire servizi e certezze ai cittadini.

La similitudine fatta con il mondo del calcio calza a pennello e non è vero che non c'entra niente, perché per riuscire ad amministrare in un periodo storico difficile come quello che stiamo vivendo, deve essere una sfida con tutto e tutti ma soprattutto un gioco di squadra, una sinergia tra Tecnici (Dirigenti) e Giunta e, tra Giunta e Consiglio Comunale, ma mentre i consiglieri che non vanno bene non li possiamo sostituire, gli assessori sì, ed è normale che l'allenatore deve fare degli spostamenti o dei nuovi innesti per far funzionare la squadra, in fondo non c'è nessuno, nella Giunta attuale, che si possa definire un professionista della politica.

Non posso esimermi dal notare inoltre che in questo comunicato c'è un attacco su tutti i fronti verso la mia persona con bassi riferimenti non condivisibili per quanto riguarda le mie assenze dalla commissione, e inaccettabili per la mia integrità personale e politi-

ca, invece per quanto riguarda il tenere all'oscuro i Consiglieri Comunali di tutto quello che fa la Giunta è la cosa più assurda che si può sentire in un'Amministrazione pubblica governata da leggi e regolamenti che hanno come priorità la trasparenza dell'attività politica e la massima divulgazione degli atti amministrativi, il Palazzo di Città non deve servire a qualche consigliere solo ed esclusivamente per andare a perorare cause più o meno discutibili e/o condivisibili solo perché l'amico di turno ha bisogno di un favore, l'attività politica dei consiglieri deve svolgersi prevalentemente a contatto con i cittadini raccogliendo umori e malumori, nonché segnalazioni di problemi più o meno gravi, sempre nell'interesse collettivo, svolgendo il ruolo di portavoce verso gli organi politici e verso gli uffici preposti alla risoluzione delle problematiche, quindi alla luce di tutto ciò ribadisco che i Signori Consiglieri che non hanno votato il piano triennale delle OO.PP. lo hanno fatto solo ed esclusivamente per mero ostruzionismo, non riuscendo a capire che

agendo in questo modo arrecano solo danni alla collettività, confermando che questi Consiglieri soffrono di un complesso d'inferiorità molto marcato nei confronti dell'Amministrazione che non riescono ad articolare una lucida e costruttiva opposizione a qualsiasi atto presentato al vaglio del civico consenso.

Faccio presente inoltre, che il sottoscritto è stato il primo eletto nella lista civica "LICATA CITTA' VIVA" del Sindaco Angelo Graci e che lo stesso non ha mai dichiarato l'appartenenza a gruppi politici prima di ufficializzare il passaggio nel PDL e precisamente nella corrente ALFANO - FONTANA - BOSCO”.

Paolo Licata invita i consiglieri “ad essere più presenti nei momenti che contano, e per il bene della collettività, di sforzarsi di ragionare con la propria testa, fare un'opposizione propositiva e costruttiva, ed essendo stati chiamati dai cittadini al governo di questa città riuscire a mettere da parte gli interessi personali in favore degli interessi comuni”.

PORTO TURISTICO: Giuseppe Rinascente interroga il Sindaco

Quando sarà consegnato il primo lotto?

Con una nota indirizzata al Sindaco Angelo Graci e al Presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, l'ex consigliere comunale Giuseppe Rinascente punta il dito sui “lavori di costruzione del porto turistico “Marina di Cala del Sole” in località Giummarella”. Di seguito riportiamo l'interrogazione in-tegralmente:

“Io sottoscritto Giuseppe Rinascente, residente a Licata in Contrada Cannavecchia, 3; da cittadino ed ex consigliere comunale di questo Comune, nell'interesse dell'intera collettività Licatese, chiedo ad Ella, visto il trascorrere inesorabile del tempo, qual e' la data di consegna del primo lotto funzionale di questa opera (DEFINITA DI INTERESSE PUBBLICO, SPERO NON SOLO PER L'ESONORO DAL PAGAMENTO DEGLI ONERI DI CONCESSIONE DI CIRCA EURO 6.000.000,00).

Le Amministrazioni precedenti hanno visto in questa opera una fonte di sviluppo econo-



mico e quindi di ricchezza per la Città di Licata, non avendo dubbi che anche Ella è dello stesso parere, e considerato che, se non ricordo male, l'apertura doveva essere effettuata trascorsi 18 mesi dal benessere definitivo di tutti gli uffici interessati, e dalla consegna di tutte le aree demaniali alla società Iniziative Immo-biliari Srl, quindi settembre 2008;

vista l'agonia dei lavori di completamento che ormai si protraggono da circa cinque anni, Le chiedo di informare i Licatesi sui tempi reali di esecuzione e quali sono le cause che ostacolano l'avanzamento dei lavo-

ri.

Con onestà politica, caro Sig. Sindaco, dica ai suoi concittadini cosa sta facendo in merito la Sua Amministrazione e quali provvedimenti intende prendere per salvaguardare l'interesse di un'intera collettività, privata di una tra le zone più belle della costa licatese e stanca di attendere un qualcosa, che possibilmente si tradurrà alla fine, nell'ennesima beffa.

Inoltre desidero sapere se il Comune a titolo di risarcimento ha provveduto ad incassare la penale di circa 1.000.000,00 di euro, do-

vuta dall'imprenditore, per il mancato rispetto dei termini di consegna del 1° lotto.

Nel caso non si fosse provveduto alla riscossione della somma, mi dica quale motivazioni non hanno permesso l'incasso.

Comunque l'augurio per noi Licatesi, viste le tonnellate di cemento già utilizzate, è senz'altro il completamento dell'opera, chiunque sia l'imprenditore, purchè rispetti i tempi di consegna, così come stabilito dal crono-programma stilato insieme agli Uffici Comunali.

Giuseppe Rinascente”

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A “LA VEDETTA” da 27 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

OPINIONI - LINEE GUIDA P.R.G.

Troppi vani pro capite, ma ... La speculazione continua

di Fabio Amato

Molteplici sono le voci di corridoio che trapelano da Palazzo di Città riguardo l'interessamento di alcuni esponenti del Consiglio Comunale alla revisione del Piano Regolatore Generale allo scopo di favorire una ristretta cerchia di proprietari terrieri compagni di partito, parenti, o amici degli amici.

Sempre secondo indiscrezioni, si vuole continuare la speculazione edilizia perpetrata negli anni passati, camuffando il tutto con un'abile gioco di parole che merita di essere attenzionato.

Dall'ultimo censimento ISTAT, infatti, emerge che a Licata vi è un esubero di edifici ad uso abitativo rispetto al numero di residenti che frena la possibilità di individuazione di nuove aree da destinare all'urbanizzazione.

In effetti, anche le direttive generali per la revisione del PRG, presentate dalla vigente amministrazione comunale, hanno tenuto conto dei dati ISTAT manifestando la volontà di introdurre norme specifiche che incoraggino il recupero del patrimonio edilizio esistente.

In parole povere, secondo il dipartimento Urbanistica Territorio e Ambiente ci sono troppe unità abitative a Licata e non esiste il bisogno di costruirne altre.

Contrariamente a quanto detto sopra, i punti 2 e 3 del Piano Particolareggiato della Montagna prevedono la possibilità di convertire parte delle aree della Montagna che hanno perso le caratteristiche di zona Territoriale omogenea "E" (Verde Agricolo), in aree a destinazioni urbanistiche riconducibili al turismo ricettivo, alla residenza stagionale, alle attività culturali e del tempo libero, con la possibilità di rimodulare gli indici volumetrici fondiari.

A questo punto una domanda sorge spontanea: la costruzione di nuove villette, denominate residenze stagionali, non incrementano ancor di più un'espansione edilizia ingiustificata?

Nulla in contrario sulla possibilità di uno sviluppo turistico del nostro territorio, purché si tenga conto della valutazione di tutti i parametri necessari alla corretta redazione di un piano particolareggiato.

Tra le linee guida approvate in consiglio comunale, si prevede la realizzazione di uno studio geologico e di uno studio agricolo forestale; come al solito, nonostante gli incontri tenuti tra le principali associazioni culturali - turistiche della città e l'Assessore all'urbanistica, Arch. Di Franco, lo studio archeologico non merita aggiornamenti, nonostante da qualche mese è stato presentato in Soprintendenza di Agrigento un recente lavoro di ricerca concluso dall'Università di Siena proprio sulla Montagna di Licata.

Nel numero di Aprile della "Vedetta" abbiamo auspicato una maggiore sensibilità da parte dei revisori del PRG rispetto al bene archeologico che tuttora non ha ricevuto nessuna attenzione da parte dell'Amministrazione.

Tutto è legato al mal funzionamento degli uffici addetti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, ma è anche vero che nessuno in consiglio si sia preso la briga di sollevare questa problematica.

E pensare che l'Assessore all'Urbanistica è un funzionario della Soprintendenza di Agrigento e che il vicesindaco è un ispettore onorario ai beni culturali.

Fino a quando il bene archeologico rappresenterà un peso per la nostra città scordiamoci di poter fare un buon turismo: spiagge "sporche" e chiese "prive di un adeguato restauro" non bastano ad attirare i turisti.

LE DIRETTIVE GENERALI PER LA REVISIONE E FORMAZIONE DEL P.R.G.

Nella montagna turismo ricettivo e residenza stagionale

Angelo Di Franco (*)

È noto a voi tutti che da circa un anno, ormai, per effetto dell'entrata in vigore del D.P.R. 327/01, i vincoli preordinati all'esproprio, previsti nel PRG di questo Comune, sono da considerare scaduti.

Questo Comune quindi, ai sensi della L.R. 15/91, ha l'obbligo di revisionare il vigente P.R.G.

Per fare ciò, l'Amministrazione e questo Consiglio Comunale devono dare ai progettisti le direttive generali per la redazione dell'importante Strumento Urbanistico.

In verità, esistevano già delle direttive prodotte dalla precedente amministrazione in data 9 novembre 2007. Queste però fino al maggio del 2008 non sono state approvate dal precedente Consiglio comunale; in data 25 luglio 2008, dopo l'insediamento di questa Amministrazione sono state ritirate dal Sindaco e consegnate al sottoscritto per essere rielaborate.

Questa Amministrazione quindi, e il sottoscritto in particolare, unitamente al Dirigente ing. Ortega, ha predisposto le direttive che oggi vengono sottoposte all'esame di questo Consiglio.

Come ogni studio, l'analisi fatta per giungere alla stesura delle direttive del PRG non poteva non comprendere la consueta analisi demografica della popolazione licatese confrontata sia con l'analisi del patrimonio edilizio esistente sia con le valutazioni di ordine economico, paesaggistico, culturale e urbanistico, al fine di fare emergere le peculiarità e le potenzialità del nostro territorio per un ordinato e moderno sviluppo della città.

La situazione riscontrata ha dimostrato che a Licata un abitante ha più di due vani a disposizione con un rapporto quindi vani/abitanti superiore a 2 che indica appunto il forte esubero di vani esistenti nella nostra città. La normativa stabilisce che deve esserci mediamente un vano per abitante.

In accordo quindi con la circolare assessoriale del Territorio Ambiente, ed in accordo con i dati forniti dal Dipartimento competente circa l'esubero di edilizia residenziale presente nel nostro territorio, per di più in parte non occupata ed in gran parte non rifinita sia dal punto di vista architettonico che di finiture, è stato stabilito di non prevedere ulteriore possibilità di nuove espansioni edilizie ad uso abitativo giacché ciò determinerebbe violazione di precisi parametri urbanistici.

In verità l'analisi fatta dal sottoscritto, anche se non riportata per brevità nelle direttive, è stata rivolta anche alla reale presenza

della popolazione e delle famiglie residenti suddivise per zone o quartieri.

Questo studio ha dimostrato che ancora oggi, nonostante continua, senza sosta, lo svuotamento in parte dell'area centrale della città, il 60% circa della popolazione residente abita a Licata in tre grossi quartieri o aree: Centro storico, zona Sette Spade, zona Rettifilo Garibaldi con costi gestionali per l'Ente a livello manutentivo e di pulizia delle aree molto contenuti se raffrontati ai medesimi costi necessari per zone abitate da poche persone quali Fondachello (9%) Comuni Camera (3%) appena quindi il 12% cioè 4500 abitanti su 38000 circa.

Aree queste territorialmente molto estese, ma con una scarsa presenza di popolazione insediata, cioè con una scarsa densità abitativa. Aree che si sono sviluppate attraverso l'abusivismo edilizio, molto fragili dal punto di vista strutturale e che periodicamente manifestano tutte le loro difficoltà, non tanto per la mancanza di opere di urbanizzazione, bensì per i problemi strutturali insiti in zone non governate da una corretta politica dell'uso del territorio, dove la realizzazione di qualsiasi opera pubblica si scontra con l'errato uso del suolo fatto dai cittadini in assenza di strumento pianificatorio.

Ricordo che Licata, prima dell'attuale Piano Regolatore Generale approvato dall'amministrazione Licata, a cui va dato il merito, non disponeva di uno strumento generale di pianificazione urbanistica bensì solo di un programma di fabbricazione approvato negli anni settanta; uno strumento pianificatorio che sicuramente non governava lo sviluppo urbanistico della città ma si limitava a gestire solamente le aree edificabili di tipo residenziali.

Spiace dirlo ma per circa trent'anni la politica licatese, chiamata per legge a dotare Licata di un adeguato P.R.G., ha lasciato il territorio senza nessuna programmazione urbanistica del territorio, causando tutto quello scempio urbanistico e architettonico che oggi è sotto i nostri occhi, sia lungo la costa ad est e ad ovest di Licata, sia lungo le direttrici di sviluppo di via Palma e via Gela.

In tutto questo, ritengo, è possibile trovare la causa di gran parte dei problemi che affliggono oggi, dal punto di vista della vivibilità, questa città, specie nella stagione invernale, dove intere aree a volte rimangono isolate subito dopo una semplice abbondante pioggia (vedi zona Fondachello, Plaia ecc).

L'analisi ha anche dimostrato, che gran parte dei fabbricati realizzati e condonati sono ancora oggi non occupati. La presenza di



questi fabbricati ha di fatto prodotto un elevato costo sociale, sia in termini di mobilità delle persone, sia in termini di infrastrutture necessarie, sia in termini di congestionamento delle aree centrali per il traffico veicolare, per lo smog e i problemi della salute dei cittadini a causa dell'inquinamento.

Disporre di nuove aree edificate significa costruire nuove opere di urbanizzazione, significa contribuire all'ulteriore svuotamento delle aree centrali già peraltro urbanizzate, il tutto in netto contrasto, sia con il decremento demografico ormai pressoché costante a Licata fin dal 1981, sia con la odierna crisi economica presente in tutti i settori produttivi a Licata, come in tutta la nazione.

Fatta questa necessaria premessa, brevemente adesso mi soffermerò su quelle che sono stati i punti principali su cui questa Amministrazione, ed in parte anche la precedente Amministrazione, ha pensato di intervenire sulle direttive del P.R.G. per sfruttare al meglio, le caratteristiche e le potenzialità di sviluppo di questa città.

1. Centro Storico

Bisogna recuperare il patrimonio edilizio in centro storico attraverso l'introduzione di norme che incoraggino e incentivino in tutti i modi possibili, il recupero delle abitazioni esistenti, oltre che per destinazioni abitative anche per destinazione di servizio e produttivo in particolare turistico ricettivo; incentivare il recupero delle abitazioni rendendo meno restrittivo il rispetto delle tipologie di intervento al fine di giungere, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e formali, ad unità abitative, il più possibile vicino agli odierni standard dimensionali e qualitativi per scoraggiare l'abbandono dei quartieri storici della città.

2. Edilizia esistente nel territorio (fuori dal centro storico)

Bisogna recuperare il patrimonio edilizio esistente non ancora ultimato in tutte le aree degradate di espansione edilizia che in termini produttivi non incidono positivamente sull'economia locale come dovrebbero, ponendosi invece senza alcuna capacità produttiva, e, al tempo stesso, mortificando dal punto di vista urbanistico-ambientale il territorio modificando negativamente lo sky-line origi-

nario della città.

Questo può essere realizzato, a secondo delle zone di intervento, o attraverso la realizzazione di Piani Particolareggiati di iniziativa pubblica o privata ispirati al recupero paesaggistico ambientale o attraverso politiche di tipo economico-finanziario per agevolare la definizione degli interventi e quindi il loro recupero edilizio.

3. Zona "D" - Commerciale - Artigianale - Industriale

Fermo restando la zona "D" di via Palma ancora oggi non satura, vista la crescente richiesta di aree "D" nel territorio comunale, è stata rappresentata la necessità di individuare ulteriori aree "D" in zone più idonee del territorio comunale, raggiungibili dai sistemi viari principali, con viabilità che sia quanto più possibile disimpegnata da quella urbana, da ricercare nelle periferie dell'abitato. Ciò al fine di evitare il formarsi delle cosiddette rendite di posizione nelle aree di via Palma, che di fatto potrebbero determinare un situazione di stallo dello sviluppo dell'area stessa.

A questo va aggiunto realisticamente che ad oggi non hanno trovato ancora realizzazione alcune strade parallele e perpendicolari alla citata via Palma con la conclusione che l'area stessa non ha potuto avere ad oggi l'auspicato sviluppo.

4. Zona "H" turistico ricettiva

Intanto colgo l'occasione per informare il consiglio che entro breve tempo verranno avviati dalla società i lavori di costruzione del secondo villaggio turistico di Licata in contrada Canticaglione accanto all'esistente villaggio Serenus. L'altra iniziativa, sempre in contrada Canticaglione, vicino al confine territoriale con Butera, si trova attualmente in assessorato prossimo ad essere esaminata dal CRU per l'approvazione della variante del PRG adottata dal consiglio comunale. Qualora approvata dal CRU la società potrà presentare il progetto esecutivo per la realizzazione del terzo villaggio turistico che a livello dimensionale supera di parecchio la somma dei primi due con strutture da realizzare anche a monte della SS.115.

Visto quindi l'interesse rivolto al territorio di Licata da parte degli operatori di settore, nelle direttive si prevede lungo tutta la fascia costiera, in ogni ambito ancora libero o comunque destinabile a turismo ricettivo, la zonizzazione "H" per le finalità di cui alla legge sul turismo in Sicilia (l.r. 27/96), introducendo anche normative che consentano la realizzazione di campeggi e spazi di sosta attrezzata al fine di evitare il ricorso a varianti di piano per il repe-

mento in altre Z.T.O. di detti spazi, come recentemente avvenuto.

La stessa destinazione viene richiesta anche per la zona di Torre di Gaffe riproponendo lo stralcio di N.T.A. predisposto dal Comune in occasione dell'incontro con il Presidente della Regione nell'anno 2000 ritenendo che la formulazione a suo tempo proposta garantisca un condivisibile equilibrio di tutela di tutti gli aspetti insiti nell'area: paesaggistici e archeologici rilevabili nel decreto di vincolo del '86.

Possibilità, infine, di consentire la conversione ove possibile delle attuali destinazioni residenziali in destinazioni turistico-ricettive, incentivando l'attuazione anche con la previsione di completamenti volumetrici necessari alla funzionalità delle strutture da convertire.

5. Zona Montagna

La zona del territorio comunale correntemente denominata "Montagna" che va dall'area di via S. Maria a est, l'area di contrada Chiavarello a ovest e quindi con l'affaccio a mare lato sud e la strada S. Michele a nord, è fortemente caratterizzata da situazioni di natura geologica e geomorfologica, presenza di numerose emergenze monumentali, botaniche, archeologiche, paesaggistiche e ambientali che impongono un approfondimento progettuale che può svilupparsi solo attraverso un Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica.

Si è pensato, quindi, viste le caratteristiche anzidette, di proporre per l'area della Montagna, in particolare per tutta l'area che rientra all'interno della quota a +40 s.l.m., una utilizzazione di tipo diverso dell'attuale, nella considerazione che realmente la zona oggi non ha più nessuna vocazione agricola. Fermo restando quindi l'attuale potenzialità edificatoria dell'area in esame, si prevede la possibilità di utilizzare le aree rimaste, ad esclusione di quelle gravate da vincoli di varia natura, per destinazioni urbanistiche riconducibili al turismo ricettivo, residenza stagionale e non, attività culturali e del tempo libero.

Per la redazione del P.R.G. oltre ai tecnici interni incaricati, guidati dall'ing. Ortega, sarà necessario anche incaricare delle altre figure professionali quali un agronomo per lo Studio Agricolo Forestale, un geologo per gli studi Geologici e per ultimo ai sensi dell'art. 59 della recente legge finanziaria regionale sarà necessario disporre di una Valutazione Ambientale Strategica a supposto del P.R.G.

Licata, 08 giugno 2009

(*) Assessore all'Urbanistica Comune di Licata

LA MANCANZA DI EDUCAZIONE E L'ASSENZA DI ORDINE PUBBLICO

Sosta selvaggia in Piazza Attilio Regolo

GIUSEPPE CELLURA

Gli esercenti di piazza Attilio Regolo lamentano la presenza di numerosi scooter e motocicli in prossimità delle loro attività commerciali. Non è il primo anno che la questione si verifica, ma questa volta i commercianti della piccola piazzetta cittadina hanno deciso di alzare la voce e informare chi di dovere al fine di risolvere il problema. Piazza Attilio Regolo vede la presenza di una gelateria, di un ristorante e di un pub che, specialmente il sabato e la domenica, sono letteralmente assediati da motocicli che tra l'altro non potrebbero sostare in quanto nell'area vige il divieto di transito (eccetto per i mezzi autorizzati) che, come attesta il codice della strada, "impedisce di entrare in una strada sulla quale è vietata la circolazione nei due sensi."

La presenza dei motocicli in sosta sulla piccola piazzetta finisce con il penalizzare le attività sopra citate, in quanto i passanti devono fare dei veri e propri slalom per passarvi attraverso. Il proprietario della gelateria in questione, che gode di una saletta all'aperto, pone l'accento anche sullo smog provocato dagli scarichi emes-



si dai mezzi a due ruote che scoraggiano gli avventori che hanno al loro seguito bambini piccoli o all'interno dei passeggini. I motocicli sono principalmente di proprietà di adolescenti che, una volta parcheggiati, rimangono nella piccola piazzetta che, soprattutto d'estate, è un po' il punto di ritrovo principale della città.

Bisogna indubbiamente trovare una soluzione che favorisca gli esercenti di piazza Attilio Regolo e che combatta questa sosta selvaggia, "o con un maggiore pattugliamento della zona o magari anche

con l'istituzione di qualche parcheggio con strisce bianche riservato proprio ai motociclisti" questa è una delle soluzioni auspiccate da uno dei diretti interessati. "Non è pensabile che la gente debba continuare a mangiare un gelato o una pizza in mezzo allo scorazzare di scooter e in mezzo allo smog da loro emesso". Una nota per evidenziare il problema sarà indirizzata anche al sindaco Graci nella speranza di trovare un rimedio in quella che è una zona centrale, anche dal punto di vista economico-commerciale, dell'estate licatese che vive soprattutto di turismo.

IL SENSO CIVICO ... QUESTO SCONOSCIUTO

Il passo del gambero

GAIA PISANO

ALicata, un momento qualunque, per chi ancora non è del tutto desensibilizzato, può trasformarsi in uno spettacolo degradante che letteralmente soffoca il benché minimo senso di educazione, di rispetto e di forma. Basta guardarsi intorno per rendersene conto: dallo spazio che ci circonda ma soprattutto dalla non-educazione delle persone che lo abitano e che lo umiliano, lo brutalizzano costantemente. Tutto ciò affonda le sue radici in falsi alibi o peggio ancora di una radicata forma mentis che esula e disconosce il senso civico.

Perché se a Licata "non c'è niente da fare" si è legittimati a non fare nulla.

Perché preoccuparsi di gettare i rifiuti negli appositi contenitori per l'immondizia comporterebbe un dis-

pendio di energie esagerato e non sia mai...!

Perché era necessaria una campagna promozionale che prevede un corrispettivo-premio per incentivare a fare la raccolta differenziata.

Perché in fondo si può parcheggiare in seconda fila e vincolare il proprietario dell'auto posteggiata regolarmente a chiedere "il permesso" per uscire...!

Perché "non si deve chiedere scusa".

Perché non si aspetta mai il proprio turno... è più facile avanzare pretese che solo nella dimensione dell'assurdo trovano una loro legittimazione.

Perché sbraitare è più facile che parlare!

Perché basta dar da mangiare a cani randagi, gatti e colombe per sentirsi amico degli animali senza preoccuparsi degli scarti e dei batteri e chissà cosa altro si depositerà per strada.

Perché se le frecce direzionali sono un po' come l'aria condizionata: un optional! Le strisce pedonali, i divieti di sosta e gli stop non esistono...!

Perché l'apatia e la non-educazione sono la nuova (seppur paradossale) etica.

Perché non si può neanche parlare di maleducazione perché ciò in se presupporrebbe una qualche forma di educazione che non viene rispettata ma della quale si riconosce l'esistenza.

E' inquietante non tanto il fatto che si possa concepire un modus vivendi tale quanto che si pensi seriamente di vivere così. Basterebbe riflettere un po' prima di parlare e soprattutto di agire, forse così il ritegno e il senso civico e la dignità potrebbero venir fuori. Piuttosto che muoverci all'indietro un po' come il passo del gambero!

Così andiamo solo indietro e non avanti!

LETTERE AL DIRETTORE

Fuori discussione l'obiettività de La Vedetta

Caro Lillo,
affido a questo foglio la mia solidarietà per l'attacco di cui una delle tv locali ti ha fatto oggetto. Ho ricevuto "La Vedetta" venerdì 22 maggio e ho tratto la convinzione che i nostri conterranei non si pongono limiti. Leggo che nelle nostre contrade gli eventi, su qualunque versante, vanno giù per la china. Ma torno al tuo caso. Conosco la tua onestà intellettuale e la tua probità morale e non riesco a capire quali pretesti personali abbiano trovati i tuoi detrattori per attaccarti. Né può essere messa in discussione l'obiettività de "La Vedetta". Pazienza!
Un abbraccio

Angelo Luminoso

Pordenone 27 maggio '09

Caro Angelo,
ti ringrazio, così come ringrazio tanti altri che continuano a telefonarmi, per il tuo pensiero ed anch'io ti rispondo: Pazienza! Nemo propheta in patria. Dal mio editoriale di giugno potrai ben capire quali requisiti abbia chi mi ha attaccato. Sono fiducioso nella Giustizia ed aspetto che le mie querele vadano in porto. Credimi non sono mai stato cattivo con nessuno, ma questa volta qualcuno dovrà pagare un caro risarcimento. E già pare che i primi risultati arrivano. Il sindacato dei giornalisti sarebbe intervenuto con una sospensione. Conto che lo stesso faccia, quanto prima,

L'Ordine dei Giornalisti che avrebbe già avvisato l'interessato circa un provvedimento avviato a suo carico. L'iter sarà lento, ma sono certo che un provvedimento arriverà. Un esposto è stato presentato anche all'Autorità Garante specie per chi esercitando abusivamente la professione di giornalista si è permesso di mettere in dubbio la mia appartenenza all'ordine professionale. Ma lo scenario si va sempre più ampliando dato che si sta venendo a sapere per i loro comportamenti trascorsi, certamente poco trasparenti e rispettosi delle norme, non avrebbero le carte in regola per assurgere a castigatori della morale altrui.

C.C.

Un problema alla seconda potenza

FARE GIORNALISMO

di Giuseppe Peritore

Quando l'8 Novembre 1946 superai gli esami di laurea in Giurisprudenza avevo, da qualche giorno, compiuto 24 anni. Dal Marzo 1945 prestavo servizio, come militarizzato, al Comando Artiglieria della Sicilia. Il Tribunale Militare di Guerra di Palermo, Presidente Col. Art. Cuttitta, era con noi direttamente collegato Seguivo tutte le udienze dibattimentali del processo penale contro i 75 licatesi, imputati di "Insurrezione armata contro i poteri dello Stato" e reati vari, che il 28 Maggio 1944 distrussero e devastarono tutti gli uffici pubblici di Licata. Praticavo gli Studi degli avvocati Pierfranco Bonocore, Luigi Di Palma e Nino Di Matteo. Nel Dicembre 1946, subito dopo la laurea, scrissi il mio primo articolo in favore del "Divorzio" sul "Don Basilio", giornale anticlericale di quell'epoca. Non era per me che scrivevo. Amavo mia moglie e mia figlia Germana più della mia vita. In me già c'era la consapevolezza che altri soffrivano per non avere abbastanza riflettuto sulla serietà del matrimonio. Nel Luglio 1947 lasciai l'ambiente militare.

Rientravo a Licata per aprire uno Studio legale con al mio attivo due anni di pratica al Tribunale Militare di Guerra e al Tribunale Militare di Pace. Accarezzavo l'idea di scrivere magari per fare il resocontista giudiziario. Melino Pira, di qualche anno più giovane di me, già scriveva qualche articolo di cronaca sportiva. Ma come si scrive in un giornale ce lo insegnava Giovanni Dainotto. Egli era corrispondente della "Gazzetta dello Sport" e del "Corriere dello Sport". Angelino Vitali, Professore di Francese, ci insegnava come si fa il "giornale parlato" in una campagna elettorale. Nel Luglio 1948, alla "Terrazza Olimpia", amici mi presentarono al Dott. Longhitano, che mi offrì la tessera del Corriere di Sicilia di Catania, di cui era Direttore. Cosa imparai in dieci anni di corrispondente? Quasi nulla! Informare la gente di quel che accade vuol dire solo descrivere una realtà. Tu ci metti solo questo. Non hai bisogno della "laurea".

Quando all'inizio degli Anni Sessanta volli entrare nella Scuola, a testa alta certamente, mi presi in mano libri che mi dovevano dare uno scossone. Lessi di Camillo Cavour, di Karl Marx, di Palmiro Togliatti giornalisti. Lessi di John Dewey: "Non basta insegnare a leggere e a scrivere agli operai. Occorre che questi imparino a leggere un giornale e soprattutto a leggervi fra le righe". Oggi sono convinto che un giornale ha bisogno di puri e semplici cronisti che svolgono la buona funzione di informare la gente; che ha soprattutto bisogno del giornalista che ha raggiunto l'auto-consapevolezza di essere un organizzatore della pubblica opinione, del giornalista che muove le acque stagnanti di una palude sociale.

Il "luogo comune" "il giornale ha il dovere di informare" fa di chi scrive solo degli informatori più o meno buoni e del "giornale" solo un foglio stampato. Se invece il giornale, sia pure un mensile che opera in una Città di quarantamila abitanti e con una popolazione di Studenti da Centro Studi, si addossa la responsabilità di svegliare chi dorme il sonno dell'ingiusto, non solo fa del buon giornalismo ma diviene il faro direzionale della Città. Ma non è facile. Così fatto il giornale diviene un "istituto" della società civile e come tale entra in una piattaforma in cui si agitano temi di "lotta e di lavoro". Il giornale diviene una soggettività che fa storia e si colloca accanto alle scuole della Società civile: Chiesa, Famiglia, Scuola, Partito politico, Sindacato.

Così svegliare chi dorme non vuol dire solo preoccuparsi per l'igiene e la pulizia delle strade della Città ma soprattutto di problemi che stanno alla base dell'iceberg. Il giornale cittadino deve agitare temi culturali che aiutano a non fidarsi tanto da tutto ciò che discende dal pulpito dei mezzi d'informazione accreditati. Deve far nascere chi avrà il coraggio civile di dire "quel che sta dicendo il tal dei tali è viziato da errore". L'homo novus. Ma, forse, mi sto spingendo troppo. Quel che mi tradisce, infatti, è la rabbia che mi assale allorché mi accorgo che chi vuole aver ragione basta che dica quanto la maggioranza dice. Mi tradisce altresì lo spirito di me studente sui banchi del Liceo di Via S. Francesco, che in me riaffiora dopo tanti anni. Non ho la forza di accettare una realtà che è più forte di me e che mi schiaccia. Non voglio convincermi che per rimuovere le acque stagnanti di una "palude sociale", che imputridisce in ogni città, un buon giornalismo non basta. Occorre il vento di tanti uragani.

Vittorioso ed Albo due morti che si potevano evitare

MORIRE DI LAVORO NEL TERZO MILLENNIO

di Anna Bulone

Lo stillicidio dei lavoratori continua, giorno dopo giorno, e la rassegnazione si sostituisce presto allo scoramento iniziale.

Il 27 maggio 2009 il Presidente della Camera Gianfranco Fini, durante un convegno organizzato a Montecitorio su "Il lavoro che cambia", ha dichiarato quanto segue: "Questa agguerrita competizione internazionale si gioca sui costi e sulla produttività, ma anche sull'innovazione". Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha affermato: "Dalla crisi si deve uscire con una lezione salutare, ossia con il ritorno all'economia reale. Quanto alla sicurezza nei luoghi di lavoro: "Non si deve mai allentare l'attenzione, poiché i segnali che si mandano sono contraddittori". Noi italiani siamo ormai assuefatti ai rimpiazzamenti verbali che intercorrono tra i vari esponenti politici e i rappresentanti delle forze lavorative del Paese. Parole, semplicemente parole... La realtà di chi è costretto a svolgere la propria attività in condizioni di insicurezza, perché le aziende hanno alleggerito gli investimenti nella manutenzione, è cruda, difficile, cruenta, faticosa e spesso calpesta irrimediabilmente la dignità di coloro che prestano la propria opera. I lavoratori sono diventati invisibili, quasi scomodi, e la questione rimane ancora aperta.

Sono più di quattrocento dall'inizio dell'anno i martiri immolatisi per il lavoro, di essi trenta hanno perso la vita nel solo mese di giugno, in media più di un decesso al giorno. Questa strage silenziosa continua e, dopo lo sbigottimento e l'indignazione iniziale, cade nell'oblio, come tutte le tragedie annunciate, che colpiscono la gente comune. Qualcuno continua ancora a definirle "morti bianche", ma il termine è inappropriato, perché la morte porta un solo colore, il nero, quello del lutto e dello sconforto in cui precipitano i familiari, spesso lasciati soli a combattere contro il dolore e contro una burocrazia lenta e farraginoso.

Anche Licata ha pagato il suo caro prezzo, in termini di vite umane. Quest'anno due dei suoi Figli sono stati privati degli affetti, del loro futuro, due giovani esistenze spezzate.

Il 28 gennaio Salvatore Vittorioso, dipendente precario di 34 anni, venne investito dall'esplosione di un'apparecchiatura, presso il Petrolchimico di Gela. Lavorava per conto della Ecorigen, azienda che opera nel settore della rigenerazione dei catalizzatori e degli oli esausti. Vittorioso ha lasciato moglie e un figlio. All'indomani della sua scomparsa la scritta Zero Infortuni campeggiava trionfante su di un cartello all'ingresso del petrolchimico.

Il 3 luglio scorso alle 13,00 circa, nel giorno del suo compleanno, Gaetano Albo, 25 anni, è rimasto folgorato da una scarica elettrica, presso il ristorante Logico, dove lavorava, e a nulla sono valsi i soccorsi operati per rianimarlo dopo il ricovero presso l'ospedale locale San Giacomo d'Altopasso. Il magistrato della procura di Agrigento ha aperto un'indagine per far luce sull'incidente mortale e per risalire alle cause della potentissima scarica elettrica che non gli ha lasciato scampo, naturalmente il locale è stato sottoposto a sequestro. Gaetano Albo, secondo la ricostruzione dei carabinieri di Licata, stava pulendo un bancone frigorifero in una stanza attigua alla cucina, operazione questa condotta presumibilmente senza aver prima disattivato l'energia elettrica.

Gli organi inquirenti aspettano di visionare gli incartamenti che giungeranno dall'ispettorato del lavoro sulla sua posizione lavorativa per giungere alle conclusioni del caso. Attesi anche i risultati dei controlli sull'impianto elettrico installato all'interno del ristorante. Resta da capire se gli impianti fossero a norma e dotati delle adeguate misure di sicurezza.

Sarebbe utile focalizzare l'attenzione anche verso un fenomeno "nascosto", ma in forte relazione con le morti bianche. Sono, infatti, in aumento le malattie professionali che portano molto spesso all'invalidità permanente. Strano che i dati in questione non siano riportati in alcuna statistica ufficiale; non ritroviamo, infatti, da nessuna parte un elenco di decessi provocati da malattie contratte nei luoghi di lavoro e tanto meno quello relativo alle tantissime vittime di infortuni "meno gravi".

Discorso a parte merita il fenomeno del lavoro nero, posto in essere da molti datori di lavoro. Inutile negarlo, la sicurezza dei lavoratori, decantata con la Legge 626/1996 e il Dgls 81/2008, ha un costo e questo costo spesso non è sostenuto dalle imprese, né "incentivato" dallo Stato. Nessun incidente avviene per caso. Far emergere il lavoro nero è obbligo morale per ogni cittadino di questa Repubblica.

L'emersione dei lavoratori in nero è possibile utilizzando gli strumenti previsti dalla legge 296/2006 dai commi 1192 e seguenti, estinguendo i reati e le sanzioni previste e gli oneri accessori connessi alla denuncia e al versamento dei contributi e premi. Assumere legalmente conviene, perché in caso di controlli le sanzioni da pagare per la mancata messa in regola potrebbero essere 7 o 13 volte superiore ai costi d'assunzione.

ACCONTENTIAMOCI DEL SOLE E DEL MARE

continua dalla prima pagina

Un bilancio che, data l'evidente spaccatura all'interno del Pdl tra gli amici di Gentile e quelli di Alfano, farà sudare sette camicie al sindaco Graci prima di vederlo approvato. In ogni caso è certo che sarà un bilancio povero, di debiti da pagare e che potrà garantire solo gli stipendi ai dipendenti e forse gli oneri per il conferimento dei rifiuti alla discarica di Siculiana. Niente, dunque, spese per investimenti e per l'innovazione, ma solo tanti tagli e l'aumento di tanti balzelli, tra questi la Tarsu che aumenterà del 39%, percentuale necessaria, ha detto l'assessore al bilancio Gerlando Peritore, per adeguarla al 50% dell'intero costo del servizio, così come, peraltro, è previsto dalle norme vigenti. Verrebbe smentita, dunque, quella notizia giornalistica che voleva fissato al 160% l'aumento della Tarsu, notizie "sensazionali e tendenziose" che, secondo l'assessore Peritore, servono solo a creare allarmismo tra la gente e ad avvelenare il clima sociale a Licata che ha ben altre oggettive necessità, compresa la trasparenza nell'informazione, ci permettiamo di aggiungere.

E che avremo un bilancio di lacrime e di rigore lo ha confermato già l'assessore al turismo, Attisano, manifestando alla stampa tutto quanto il suo rammarico e precisando che le spese che sono state tagliate riguardano soprattutto quelle relative al suo assessorato (sport, turismo e spettacolo). Certamente i capitoli non sono stati del tutto azzerati e ciò lascia sperare che un "briciolo" di manifestazioni si possa fare, ma a partire da agosto, contrariamente a quanto era previsto nel cartellone da lui predisposto che aveva calendarizzato un lungo elenco di manifestazioni che dovevano partire già dal primo luglio per concludersi nel mese di settembre. Un Attisano, ormai rassegnato, che tuttavia speranzoso attende di sapere di quanto effettivamente potrà disporre, rispetto ai 28 mila euro previsti, per dar corso a qualche scampolo di spettacolo. E ironizzando lascia intendere che la cifra di 39 euro di cui la stampa aveva parlato non si discosta più di tanto dalle somme che effettivamente si trova a gestire. Tuttavia ha affidato il suo imbarazzo ad un comunicato stampa dello scorso 3 luglio che pubblichiamo a pagina 2. L'assessore Attisano conclude il comunicato con una polemica, ci pare di capire, che vela una elegante minaccia verso la giunta cui appartiene.

Cari lettori, visti dunque questi "lustrini di luna", mettiamoci tranquilli e guardiamo a questa estate così come abbiamo fatto sempre, confidando solo nel buon Dio, visto che gli uomini che ci governano non meritano la nostra fiducia, che ci regali un bel tempo e soprattutto un bel mare, ma confidando anche, con tutte le riserve che possiamo avere, che la Dedalo Ambiente ci garantisca almeno la pulizia delle spiagge e soprattutto confidando nel senso civico dei licatesi e dei forestieri che, nel prendere d'assalto i nostri arenili, abbiano rispetto della pulizia delle nostre spiagge. E che quel cartellone di spettacoli la giunta se l'attacchi dove vuole. Possiamo farne a meno. Prendiamo ulteriormente atto, però, della incapacità di questi signori di

garantire il minimo che una popolazione della parte più periferica d'Europa, soggetta alla incapacità e alle angherie della politica, una volta l'anno si possa aspettare. Speriamo sia almeno un'estate ordinata, senza il caos che siamo da sempre costretti a subire, con una viabilità controllata e con cassonetti che non puzzano sotto il solleone e soprattutto con delle serate senza frastuoni che perdurano sino a notte inoltrata. Chiediamo in sostanza quelle poche cose che una società civile pretende che i suoi amministratori le devono garantire e null'altro.

E intanto, "incredibili dictu", apprendiamo che la Dedalo Ambiente ha iniziato, potendo disporre da subito dei 70 mila euro erogati dalla Provincia Regionale di Agrigento, la pulizia degli arenili, limitatamente però a quelli della zona ovest che da Marianello va sino a Marina di Palma. Per gli arenili della parte orientale, dove già molti volontari si sono dati da fare, bisognerà attendere, non si sa sino a quando, l'intervento dei fondi della Protezione Civile. E' veramente una vergogna, dato che i bagnanti che decideranno di andare in questa zona dovranno convivere con tutte le sporcizie che le mareggiate di quest'inverno e il Salso hanno accumulato sulle spiagge.

Ma accantoniamo la pulizia delle spiagge e trasferiamoci nell'aula consiliare di Palazzo di Città e parliamo dell'approvazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, una delle tante fatiche d'Ercole per il sindaco Graci nonostante sulla carta possa disporre di una maggioranza di 26 consiglieri comunali. Una seduta indimenticabile, per chi registra i fatti per raccontare la storia del nostro paese e dei nostri politici, che ha visto riecheggiare le pesanti contumelie prima del consigliere Angelo Rinascente e dopo del consigliere Gabriele Iapichino nei confronti dell'amministrazione. Soprattutto la seduta del 29 giugno ha messo in evidenza le lacerazioni della maggioranza che non ha consentito che si tenesse seduta quella sera nonostante il Consiglio Comunale venisse aggiornato ad ora per l'approvazione di uno strumento così importante e propeudeutico al bilancio preventivo. Piano che alla fine, nonostante non fosse stato adeguatamente illustrato né in commissione né in Consiglio, è stato approvato in seconda convocazione il 30 giugno con appena 14 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astenuti. Una approvazione che ha creato pesanti reazioni da parte di un rilevante numero di consiglieri del Pdl che in più di un comunicato stampa, che invitiamo il lettore a leggere nelle pagine interne, hanno voluto informare la cittadinanza sul perché della loro contrarietà a tale Piano Triennale.

Uno strano episodio si è registrato, infine, durante la seduta del 29 giugno. All'ingresso del direttore di una testata giornalistica di una tv locale, seguito da una telecamera; sindaco, assessori e consiglieri della maggioranza hanno abbandonato, uno dopo l'altro l'aula consiliare per manifestare apertamente il loro dissenso nei confronti di quella emittente che a torto o a ragione li ha continuamente fustigati in maniera irrispettosa.

E mentre al Palazzo di Città si gioca alla politica, si incancreniscono alcune situazioni di cui la stampa

continua ad occuparsi: la recrudescenza degli attentati intimidatori, l'esasperazione dei produttori agricoli per la carenza di risorse idriche e per la impossibilità di poter utilizzare per l'irrigazione le acque reflue del depuratore, la perdita dell'autonomia del nostro ospedale che assieme a quello di Canicattì è stato accorpato dalla Regione Siciliana, nell'ambito della politica dei tagli nella Sanità, all'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento.

Ma se da una parte alla tracotanza dei malacarna la Benemerita ha risposto, nell'ambito dell'operazione "Lupo mannaro", assicurando alla giustizia alcuni malavitosi locali che con varie ed insistenti minacce volevano mettere le mani su una struttura balneare che avrebbero voluto trasformare in discoteca, dall'altra, dopo un incontro infuocato in Comune con gli operatori agricoli ed un summit dal prefetto per lo stesso motivo, pare che dal prossimo 25 luglio i reflui del depuratore potranno essere riutilizzati per irrigare le colture. Diciamo pare, perché nel paese di Pirandello quello che si promette oggi non si mantiene domani. E noi ci auguriamo che non sia così, altrimenti si rischia davvero uno scontro frontale non solo con i produttori ma anche con i loro dipendenti che verrebbero licenziati in mancanza del prezioso liquido assolutamente necessario per provvedere ad una ulteriore semina.

La ciliegina sulla torta di questo inizio d'estate focosa gliel'ha poi messa il presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Eugenio D'Orsi, che, chissà per quale sfizio, nel momento in cui l'Enav ha detto di no all'aeroporto di Agrigento sulle colline di Racalmuto, nel momento in cui sa che nessuno altra località immediatamente vicina ad Agrigento ha i requisiti necessari per poter ospitare una aerostazione seppur per voli di medio raggio, e soprattutto nel momento in cui è venuto meno il feeling con l'imprenditore Moncada che da novello "paperone", non dell'indole parsimoniosa del personaggio di Walt Disney, si era impegnato di costruire un'avio superficie a sue spese per i bisogni di Agrigento, ecco che dal cappello del prestigiatore D'Orsi, nostro vicino di casa, credendo i Licatesi siano rimasti quei "babblicatisi" di tanti anni fa, ha tirato fuori il progetto per la costruzione di un aeroporto a Piano Romano di Licata. Le cose sono due o D'Orsi vuole prendersi giuoco della nostra città alla quale, nonostante i voti che ha avuto attribuito, ha negato un assessorato, oppure vuole utilizzare in maniera provocatoria e strumentale il progetto di Piano Romano, per il quale si spesero tanti milioni per continui piani di fattibilità, magari per costringere Moncada ad un atteggiamento più remissivo verso la politica, quella politica, figlia di una classe di uomini che per lotte ed interessi di campanile ha negato alla provincia di Agrigento quell'aeroporto che una legge del parlamento aveva previsto specificatamente nel 1971, ossia circa quarant'anni fa. Che la smettano, che non continuino a creare illusioni alla nostra gente e che i nostri politici locali abbiano la dignità di farsi rispettare e di farci rispettare. Da Agrigento non si volerà mai e noi, nei prossimi mesi, andremo a Comiso per volare verso le maggiori città italiane.

Calogero Carità

TURISMO CULTURALE - L'iniziativa è denominata "libri d'(a)mare"**A LICATA ABBIAMO UNA BIBLIOTECA IN SPIAGGIA**

ILARIA MESSINA

Licata ha una biblioteca in spiaggia. La biblioteca comunale, in collaborazione con il gestore del lido Miramare di contrada Poliscia Antonio De Caro, ha messo a disposizione alcuni dei suoi volumi per la realizzazione dell'iniziativa culturale "La biblioteca in spiaggia: libri d'(a)mare".

Dal 27 giugno al 9 agosto, nei giorni di sabato e domenica, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 18.00, sarà possibile prendere in prestito per una settimana libri e riviste, ma sarà anche possibile collegarsi ad Internet per 15 minuti dalle due postazioni messe a disposizione dalla Sezione Beni Bibliografici ed Archivistici della Soprintendenza di Agrigento.

Tra le letture proposte, libri per bambini e ragazzi (le opere di Isaac Asimov, i romanzi di Federico Moccia); romanzi d'avventura; gialli (le storie tipicamente siciliane di Andrea Camilleri e il suo celebre personaggio Montalbano); fumetti (*Topolino*, *Diabolik*, *Tex*); narrativa italiana e internazionale (Oriana Fallaci, Daniel Pennac, Paolo Coelho, Isabel Allende), dai classici alle ultime novità (Dan Brown, Wilbur Smith e Giorgio Faletti); i maggiori quotidiani (*Il Giornale di Sicilia*, *La Sicilia*, *La Repubblica*, *Il Sole 24 Ore*, *La Gazzetta dello Sport*); riviste di vario genere come *Panorama* e *L'Espresso*, ma anche materiale informativo relativo a eventi e iniziative di intrattenimento in città. Una sezione della biblioteca è inoltre dedicata alla storia di Licata e alla Sicilia, per venire incontro alle esigenze culturali dei turisti.

La biblioteca di spiaggia è allestita all'interno di un caratteristico casottino in legno che funge anche da punto informativo e promozionale degli eventi turistici. Il servizio è gratuito e aperto a tutti, residenti e turisti, basta solo presentare un documento di riconoscimento al



momento della richiesta del prestito.

All'inaugurazione della biblioteca, avvenuta il 27 giugno, ha partecipato il personale del Comune di Licata in servizio presso la biblioteca comunale, in particolare gli impiegati Angelo Mazzerbo (fra gli ideatori della biblioteca in spiaggia), Anna Maria Bennici, Rosa Maria Sances, Maria Figura, che hanno spiegato le modalità del prestito e hanno sottolineato l'unicità dell'iniziativa in Sicilia. A rappresentare l'amministrazione comunale, l'Assessore Angelo Di Franco.

La genesi di questa interessante iniziativa di promozione della lettura è stata invece spiegata dal dirigente responsabile della Soprintendenza di Agrigento, la dott.ssa Gabriella Butera: "Per il progetto ho tratto ispirazione da iniziative simili realizzate in altre parti d'Italia. Avevo in mente la biblioteca in spiaggia da ben due anni ma per vari motivi e a causa di una serie di difficoltà, non riuscivo a concretizzare l'iniziativa. Finalmente oggi, grazie alla collaborazione tra vari enti pubblici e soprattutto grazie alla massima disponibilità del signor De Caro, gestore del lido Miramare, che mette a disposizione i locali e la corrente elettrica, abbiamo potuto proporre un approccio diverso alla lettura, proponendo "libri da spiaggia" ma non solo, e offrendo la possibilità del collegamento gratuito ad Internet."

La dott.ssa Butera ha sciolto il fiocco simbolico di inaugurazione della biblioteca e i presenti hanno firmato il registro come primi visitatori. Il gestore del lido ha provvedu-



to anche a far stampare delle magliette allo scopo di promuovere e dare visibilità all'iniziativa.

"La biblioteca in spiaggia è un'occasione di promozione turistica per Licata da non sottovalutare. La nostra città ha bisogno di progetti originali e di iniziative culturali nuove che possano sensibilizzare i cittadini ed attirare i turisti", ha dichiarato Angelo Mazzerbo, che si è impegnato in prima persona nella realizzazione del progetto.

Altre iniziative simili in Italia sono state portate avanti a S. Benedetto del Tronto, a Perelli (Costa degli Etruschi), ad Ascoli Piceno e sulla Costiera Amalfitana, mentre la prima proposta è nata in Francia con scopi di promozione turistica. Per Licata è in cantiere anche un ulteriore progetto di incentivazione della lettura. "Si chiamerà "Piovono i libri" e, se non si dovessero incontrare ostacoli, verrà concretizzato probabilmente ad ottobre", ha promesso Angelo Mazzerbo.

Altre iniziative simili in Italia sono state portate avanti a S. Benedetto del Tronto, a Perelli (Costa degli Etruschi), ad Ascoli Piceno e sulla Costiera Amalfitana, mentre la prima proposta è nata in Francia con scopi di promozione turistica.

Per Licata è in cantiere anche un ulteriore progetto di incentivazione della lettura. "Si chiamerà "Piovono i libri" e, se non si dovessero incontrare ostacoli, verrà concretizzato probabilmente ad ottobre", ha promesso Angelo Mazzerbo.

Nella tre foto: le persone in visita alla biblioteca in spiaggia; Ilaria Messina intervista la dr.ssa Gabriella Butera; interno della biblioteca.

**Le preoccupazioni della Confederazione Italiana Agricoltori****Senza acqua nessun futuro per l'agricoltura**

La Confederazione Italiana Agricoltori di Licata si dice fortemente preoccupata circa lo stato di abbandono in cui versa l'agricoltura licatese. Il presidente della locale sezione, Angelo Volpe, ci ha fatto pervenire un comunicato con il quale lancia un grido d'allarme. Lo pubblichiamo integralmente:

"Premesso che il settore agricolo rappresenta il polmone economico della città e che coinvolge anche ad un indotto che vive e condivide lo stesso destino, si capisce come un settore così importante della vita economia della nostro territorio non possa essere governato con delle politiche improvvisate e prive di qualsiasi forma di progettualità.

L'acqua ed il suo utilizzo diventa l'elemento strategico dal quale dipende prevalentemente il destino della nostra agricoltura. Un'acqua di qualità e continua per le nostre campagne rappresenta una condizione senza la quale tutte le discussioni ed i progetti di sviluppo risultano essere meri strumenti demagogici per conquistare soltanto consensi e successi elettorali.

Ed è per questi motivi che la Confederazione Italiana Agricoltori è solidale con i consorzi di produttori che si battono da mesi per avere garantito un diritto, l'utilizzo delle acque reflue del depuratore civile, per il quale hanno speso migliaia di euro per realizzare gli impianti per portare le acque trattate nelle loro campagne. Non si capisce come il Comune, a distanza di mesi, non abbia potuto dare delle risposte concrete per il riavvio del trattamento terziario ed il soddisfacimento delle legittime aspettative delle aziende agricole consorziate.

L'inverno trascorso, particolarmente piovoso, ha mitigato il bisogno della categoria rimandando il problema, come era prevedibile, all'inizio dell'estate. Ora ci aspetta un lungo periodo senza piogge ma soprattutto senza prospettive per le centinaia di agricoltori che hanno investito per beneficiare dell'utilizzo delle acque reflue, senza certezze circa la campagna agraria da programmare. Quali sono le proposte che la politica e la classe di governo ha saputo formulare in questi mesi per affrontare l'annoso problema della sete nelle nostre campagne?

Ci si è mai chiesti se per dare risposte al comparto non sia necessario attivare meccanismi di approvvigionamento diversificati in grado di dare garanzia di vivibilità e possibilità di programmazione delle tipologie colturali in funzione dei bisogni di mercato? La ripresa dell'utilizzo delle acque reflue diventa vitale per innescare un processo virtuoso che abbia come finalità, attraverso un sistema di approvvigionamento integrato, (dissalazione delle acque del fiume Salso, diga Gibbesi, invasi interpoderali per la raccolta della acque piovane) la definitiva soluzione del problema acqua, condizione necessaria per pensare ad uno sviluppo della nostra città che non può non passare dalla soluzione del più grande dei problemi che la nostra agricoltura vive da oltre un secolo. L'acqua!

**Angelo Volpe
Presidente C.I.A."**

**MAURIZIO LICATA**

**CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3**

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Papa Ratzinger in viaggio in un paese islamico, la Turchia, nella sua visita ad una grande Moschea scrive sul registro degli ospiti di riguardo un messaggio che la stampa di tutto il mondo ha riportato

“Quel che mi conforta è la Fede nell'Unico Dio”

GIUSEPPE PERITORE

Una potente, autorevole, anzi, la più potente, la più autorevole Voce dell'Occidente, anni fa, in un paese di lingua tedesca, fece sentire il suo peso allorché assicurò a masse popolari la riparazione dei torti fatti dalla Curia romana al monaco sassone Martin Lutero. Come un lampo apparve in televisione il Prefetto della Congregazione della Fede (ex Inquisizione), a tempo perso Professore di Teologia in ben cinque Università europee e fu “lezionista”. Lutero è un *infamis* che brucia nelle fiamme dell'Inferno, come ha sentenziato il Concilio di Trento. Chi è all'Inferno è fuori della Chiesa e per Lui non v'è “Salvezza”. Nemmeno Bellarmino, il grande Inquisitore che con la condanna di Giordano Bruno si guadagnò la “santità”, grande Teologo anche Lui, avrebbe osato spingersi tanto. Non si seppe nulla di quel che accadde entro le quattro mura della Curia romana. Quando quella autorevole voce si spense, e il suo corpo giacque in una bara, e il Prefetto della Congregazione fu chiamato a dir Messa cantata, il giornalista vaticanista Fabio Zavattaro nel suo commento, microfono alla mano, svelò tutto.

Il Papa disceso dai Carpazi la prese a cuore la lezione televisiva tenuta dal Professore Giuseppe Ratzinger. Questi sentì il dovere della conciliazione. Il

destino storico fece il resto. Al soglio pontificio salì l'ex difensore della Fede tridentina, aprendo un solco ancor più profondo tra ciò che è il Cristianesimo e ciò che vuole essere la Chiesa. Papa Ratzinger ora non è più il Professore ma il difensore della sua Chiesa che non deve lasciarsi schiacciare dal peso di un Grande Cristianesimo che come Religione non può fare sconti a nessuno. Egli va in un Paese islamico, in Turchia, e nella sua visita ad una grande Moschea scrive nel registro degli ospiti di riguardo una frase che la stampa di tutto il mondo ha riportato. “Quel che mi conforta è la Fede nell'Unico Dio”. Egli ora va in Medio Oriente e ad Ebrei e a palestinesi islamici continua, come in Turchia, a parlare di un unico Dio. Egli parla di S. Agostino e fa capire che accanto ad Agostino di *Ragione e Fede* può stare Agostino della *Grazia* senza creare conflitto.

Il Papa polacco andava per l'Europa a parlar bene di Lutero e faceva gli interessi del Cristianesimo trascurando quelli della Chiesa. Il Cardinale Giuseppe Ratzinger nella sua veste di tutore della Fede (tridentina) censurava il Papa facendo gli interessi della Chiesa e non quelli del Cristianesimo. Ora è il Papa tedesco che inventa un modo tutto nuovo di far politica estera in favore della Chiesa cattolica di cui è il Capo, e a spese del Cristianesimo che Agostino di Tagaste ha fatto Grande Religione, Religione Supe-

Turchia
Moschea
di Suleyman



riore. Fino ad oggi l'ex Inquisizione non ha fatto sentire la sua voce. Che vuol dire? Vuol dire che si rinnova in una prassi storica di voli spaziali il metodo politico tridentino: “Forte con i deboli. Debole con i forti”. Vuol dire altresì il risorgere della posizione conflittuale tra Agostino e Tommaso. Tutta colpa di Agostino! Questi nella Storia del Pensiero si presenta come un contestatore a “futura memoria” della Filosofia di Anselmo d'Aosta e di Tommaso d'Aquino. Ecco come il Maestro di Tagaste (Agostino di *Ragione e Fede*) taglia loro le gambe: Per l'esistenza di Dio non si addice una prova filosofica ma una prova morale (Noli foras ire...).

Tra Filosofia e Teologia non v'è conflitto perché entrambe cercano Dio. Rivelazione/Incarnazione, Creazione ex nihilo, tema

Trinitario, Dio personale nasce un Cristianesimo così Grande il cui peso rischia di far camminar piano la Chiesa. Quando Papa Ratzinger, in Turchia e in Palestina, invoca il Dio unico per farsi bene accogliere fa la peggior politica. Egli pur consapevole che il Dio del Cristianesimo non è il Dio di Ebrei o di islamici tuttavia spera che né Ebrei né Islamici sappiano cogliere questa finezza. Sia concesso qualche rigo al filosofo della Religione. Il giovane Ratzinger si è laureato con una tesi su S. Agostino. Su S. Agostino della *Grazia*, non su S. Agostino di *Ragione e Fede*. Il primo è un uomo a cui viene imposto il ritorno alla “Teologia”. Il secondo è il filosofo/teologo che ha fatto del Cristianesimo un sistema religioso che toglie spazio a qualsiasi altra Religione. Il *perfectum praesens*, l'istan-

te della Storia, tra il Prima e il Dopo, fa del Cristianesimo una Religione senza età, esistita da sempre. Le Tre Grandi Religioni: Giudaismo Cristianesimo Islam dal punto di vista scientifico sono legate solo nella qualità. Sono tre Religioni positive. Per il resto sono del tutto diverse.

Il Giudaismo è una Religione storica perché si identifica con la Storia del popolo ebreo. L'Islam è una Religione che abbraccia il credo delle tribù dei deserti sauditi. Il Cristianesimo non è una Religione storica perché non si identifica con la Storia di nessun paese. E' una Religione che porta l'idea di un Dio universale, di un Dio di tutti gli uomini del Pianeta. Il Cristianesimo è il portatore di un monoteismo che lancia al Mondo il seguente messaggio: “Non avrai altro Dio all'infuori di me”. Questo è un “monoteismo assoluto” che impone agli uomini l'unicità del Dio cristiano. Quello del Giudaismo non è un monoteismo ma un “enoteismo”. Yahveh, nell'imporsi agli Ebrei come un unico loro Dio, concede che altri popoli di adorare altre divinità. Queste saranno combattute e distrutte se ostacoleranno il cammino d'Israele verso la “Salvezza”.

Anche quello dell'Islam è un enoteismo. “Infedeli” sono coloro i quali adorano altre divinità. Solo per esser tali vanno combattuti e distrutti. Maometto: Sono Figlio di Abramo e Fratello di Cristo vuol dire che il Giudaismo va distrutto per-

ché non è quello di Abramo. Il Cristianesimo va distrutto perché non è quello di Cristo. Sotto questo aspetto la “Guerra Santa” non è il Sesto Pilastro dell'Islam ma l'Islam nella sua vera sostanza. Il tomismo che puntella la Fede tridentina combatte su due fronti. Cristo è l'unico Salvatore che l'umanità ha avuto; fuori della Sua Chiesa non v'è “Salvezza”. Al motto agostiniano, “Pochi ma Buoni”, viene contrapposto: “Basta entrare nella Chiesa di Cristo per avere perdonati tutti i peccati”.

Oggi è Papa di Roma un ex Professore di Teologia che quando era Capo della sua ex Inquisizione non fu tenero con nessuno. Egli è pienamente consapevole che il suo compito da svolgere, sia come Capo della Chiesa sia come Capo dello Stato della Chiesa, non è facile. Egli deve stabilire contatti con popoli di Religione islamica. Ha due modi per farlo. Il primo, mai tentato, è quello di entrare fra le Nazioni Unite come membro effettivo e far sentire spesso la sua Voce. Il secondo è quello di tentare il dialogo con l'Islam che si identifica con la “Guerra Santa”. All'ONU il Papa parlerà come Capo politico. Con Hamas, con il Presidente dell'Iran la strategia del “Dio Unico” è meglio abbandonarla. Questa sarebbe offesa anche per Abu Mazen e il Presidente turco se l'Islam da questi professato non si fosse, al contatto con l'Occidente, annacquato.

INDAGINE DELLA COMMISSIONE INFANZIA

Ottomila adolescenti stranieri senza genitori

Sono quasi 8 mila fantasma. Non si sa come richiamino e da dove vengano, non si sa quanti anni abbiano. Si sa solo, ma in alcuni casi si presume soltanto, che sono minori. A volte si tratta di veri e propri ragazzini di 14-15 anni, più spesso ragazzi di 16-17, e che non hanno i genitori al fianco. Arrivano dalle rotte della disperazione, solcando il mare sui barconi e forse prima attraversando il deserto o le zone di guerra. Ma quello che più preoccupa è che dopo pochi mesi nella penisola ci spariscono letteralmente sotto gli occhi.

Nel migliore dei casi raggiungono solo dei loro parenti. Nel peggiore, invece, ad inghiottirli è il mondo della criminalità. E così si rischia di finire nei giri più brutti. Dal lavoro nero, allo spaccio per i ragazzi. La prostituzione per

le ragazze. Se non peggio. Nei mesi scorsi il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha messo in guardia, riportando gli allarmi dell'Interpol, e ha tracciato un quadro inquietante, ventilando il pericolo dell'esistenza di giri, anche in Italia, che portino al traffico internazionale degli organi.

Nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 dicembre dello scorso anno, secondo dati forniti dal ministro dell'Interno nel corso di un'indagine conoscitiva della commissione bicamerale per l'Infanzia, sono approdati sulle coste italiane, soprattutto meridionali, 2.751 minori, di cui 2.124 non accompagnati. Di questi 1.948 solo a Lampedusa. Nel 2007 erano stati 1.700. Dal primo gennaio al 23 febbraio 2009 sono giunti in Italia 138 minori non accompagnati, 93 dei quali arrivati a Lampedusa.

Il Comitato per i minori stranieri ha indicato la presenza in Italia al 31 dicembre 2008 di 7.797 minori stranieri non accompagnati, di cui 1.797 identificati e 6 mila non identificati, di età compresa tra i 16 e i 17 anni. Di dati in possesso del Commissario per le persone scomparse, a partire dal 1974, i minori scomparsi nel nostro Paese, che risultano ancora da ricercare, sono ben 10.267, di cui 1.810 sono italiani e 8.457 stranieri. Secondo i dati della Prefettura di Agrigento, infatti, dei circa 1.700 minori non accompagnati ospitati dalle strutture della provincia ne risultano reperibili solo 640.

Ma gestire questi minori è anche un grosso affare. Sbarcati a Lampedusa, infatti, i ragazzi non possono essere chiusi nei Cie, né rimpatriati a meno di un loro consenso (solo due casi nel 2008). Di

solito vengono trasportati sulla terraferma dove vengono divisi tra le strutture del luogo. Strutture che nel giro di pochi anni si sono letteralmente moltiplicate. Nella provincia di Agrigento sono passate dalle 56 del 2000 alle 269 del 2008. Un grande affare perché per ogni minore le case famiglie incassano 70 euro al giorno, tutti a carico del Comune che li ospita. Pr un totale, secondo stime dell'Anci, di 200 milioni di euro l'anno.

E come se non bastasse, l'emergenza immigrazione ha fatto saltare ogni standard. Se prima ogni struttura ospitava dieci minori, adesso in alcune se ne trovano anche trenta. Queste strutture poi non hanno sorveglianza. Il loro obiettivo è quello di creare ambienti confortevoli e instradare anche alla scuola o al lavoro i ragazzi. E' da qui che i ragazzi se ne vanno o a volte ven-

gono avvicinati e reclutati per lavorare in nero. Per le ragazze, invece, si parte con dei regali (un cellulare o dei vestiti), pochi giorni dopo le ragazze fuggono dalla struttura e in molti casi finiscono per strada.

Ma se per gli operatori l'accoglienza è un business, spesso per le amministrazioni dei Comuni più piccoli è una solidarietà che rischia di fare rima con la bancarotta. Settanta euro al giorno per minore vuol dire circa 25 mila euro l'anno. Ecco perché molte realtà, specie in Sicilia, vivono condizioni di grosse difficoltà. E' il caso, per esempio, di Caltagirone che ha annunciato che non pagherà più le spese. Ecco, allora, che a fine 2008 è stata costretta ad intervenire la Regione Siciliana che ha dovuto ritirare un piano di interventi per il sociale destinando 35 milioni per fare fronte all'emergenza.

Altri cinque milioni ha versato il ministero dell'Interno. L'Anci, però, ha chiesto che il peso di questa emergenza non sia concentrato solo sulle zone di sbarco, Sicilia, Calabria, Puglia e Marche. In tal senso è stata approvata una risoluzione della commissione bicamerale.

P.A. e M.L.

**Per la vostra
pubblicità
contattateci
all'indirizzo
e-mail
lavedetta@alice.it
telefono
329/082068**

LICATA E LE SUE CONTRADDIZIONI - SI VUOLE FARE TURISMO MA NON SI FANNO INTERVENTI PER SOSTENERLO

UNA CITTÀ A VOCAZIONE TURISTICA MA CHE MANCA DI UN UFFICIO TURISTICO

PIERANGELO TIMONERI

Ci risiamo. L'estate è iniziata, il bel sole e il mare limpido ci invitano a trascorrere le afose giornate in spiaggia e la sera ci riveriamo al porto per una salubre passeggiata per cercare un po' di frescura dal soffocante caldo. Nel mentre notiamo la presenza dei primi turisti che sono già arrivati ad occupare le nostre strutture ricettive e ci chiediamo in che modo la nostra città li accoglie: mostrando il suo aspetto di città turistica che tanto e da ogni parte si continua a decantare?

Non sono le belle e convincenti parole dei nostri politici a far muovere e a far sviluppare il fenomeno turistico che la nostra città desidera tanto che si realizzi, quanto azioni concrete, scelte coraggiose, coerenti e serie che mirano al turismo e all'accoglienza dei turisti. Purtroppo e a malincuore, nonostante le esperienze negative delle precedenti estati e nonostante le nostre segnalazioni e le proposte, i nostri disappunti su come sono stati accolti i turisti, anche all'inizio di questa stagione continuiamo a notare che manca un senso di accoglienza e di ospitalità e manca anche un semplice punto di informazione turistica utile al turista che, volentieri e con piacere, viene a Licata e non sa a chi rivolgersi per chiedere informazioni sulla città, dove andare e cosa visitare.

Questo è un grande neo e un'enorme contraddizione per una città che aspira ed è votata al turismo e che si ritrova senza un ufficio turistico.

Ma prima ancora di questo, dobbiamo sempre con dispiacere constatare come in previsione della stagione esti-

Ecco i locali richiesti dalla Pro Loco, dov'era ubicato l'ex Ufficio Postale Licata Porto, oggi tenuti chiusi e adibiti a deposito materiali per l'Economato



va l'Amministrazione Comunale non abbia pensato di fare un incontro con tutti gli operatori turistici che non sono solo i commercianti e i gestori delle strutture ricettive, ma tutti coloro che operano nel settore turistico, comprese le neonate associazioni che credono molto nella grande risorsa che è il turismo in un processo di sviluppo della nostra città dalle interessanti bellezze naturalistiche ed artistiche. Queste associazioni, nei loro programmi e nelle loro idee, si scontrano e si destreggiano tra tanti impedimenti e tra tante difficoltà create dagli amministratori comunali e dalla burocrazia, avvezzi a insensate scelte politiche a danno degli operatori che con entusiasmo hanno avuto il coraggio di impegnarsi nel turismo.

Quanto importante poteva essere organizzare questo un incontro per organizzare meglio la stagione estiva e trovare forme di collaborazione tra le diverse parti nell'interesse esclusivo del turista che ci onora della sua venuta a Licata, affinché gli si potesse offrire una buona, gradevole ed accogliente permanenza nella nostra città. Nulla

di tutto questo è avvenuto e ci troviamo ancora una volta ad improvvisare e in balia degli eventi, nella disorganizzazione più completa e nel generale disordine che regna in città quasi costretta a subire il flusso in entrata dei turisti.

A conferma di ciò, anche quest'estate stiamo già iniziando a notare i turisti "fai da te", che appena scesi in centro chiedono informazioni ai passanti, perché non trovano e perché non esiste un ufficio turistico, la cui presenza è importante e fondamentale per Licata se vuole veramente diventare città turistica.

A dire il vero di ufficio turistico, pensate un po', il Comune doveva aprirne due, forse vista la troppa affluenza di turisti in città, così che i nostri amministratori giustamente avranno pensato: "meglio due che niente", ma per il momento sono solo parole ed impegni disattesi. Sì, perché la Pro Loco, ancora attende l'assegnazione dei locali per il proprio ufficio e si trova invischiata in scelte politiche dei nostri cari amministratori che non riescono a partorire un atto.

Preferiscono tenere chiusi i locali richiesti attualmente adibiti a deposito materiali per l'economato. Questo ostruzionismo ha pregiudicato le attività e i programmi della Pro Loco, che in fondo sono le attività di promozione della città. Vi era un preciso impegno a seguito del protocollo d'intesa che la Giunta in data 27 marzo 2009 aveva siglato con la Pro Loco. Adirittura il sindaco Graci e l'assessore Zirafi si sono impegnati pubblicamente che nell'assegnazione nel giro di due settimane di una sede alla Pro Loco, ma tutto inspiegabilmente si è bloccato e non sappiamo quando la Pro Loco avrà una propria sede e potrà svolgere la propria attività a servizio della città e dei turisti.

In merito abbiamo sentito il presidente della Pro Loco, Angelo Carità, per sapere di più: "Il Sindaco Graci non mantiene la parola data: oggi dice una cosa, l'indomani se la rimangia. Adirittura ha portato in giunta lo schema di delibera per l'assegnazione dei locali di viale XXIV Maggio e se l'è fatto bocciare dai suoi assessori. Una cosa disdicevole. Per quanto attiene l'accoglienza e i servizi ai turisti, il tutto è demandato al buon senso degli operatori economici. Nessuna iniziativa del comune quale ad esempio: pulizia, ordine pubblico, strisce pedonali, viabilità, isole pedonali, cartellone di spettacoli. Così i turisti passeranno a Licata l'estate più brutta della storia. Spiace dirlo ma è così. E non ci vengano a dire che è colpa del bilancio che non è approvato, perché se non è approvato è colpa della politica".

Situazione più clamorosa è per l'altro ufficio che dovrebbe gestire il

Comune, chiuso e bloccato nei lavori di ristrutturazione del locale che lo dovrà ospitare.

Se la presenza di un ufficio turistico è fondamentale per una città a vocazione turistica, come Licata, ancor più pesante è notare la mancanza di un'adeguata ed esatta segnaletica turistica, la problematica gestione di alcuni siti archeologici e di monumenti chiusi che vengono aperti solo sotto una specifica e formale richiesta di apertura, è il caso per esempio del teatro "Re", della Grangela e della Tholos di via Marconi, quando dovrebbero essere giornalmente aperti e resi fruibili ai turisti. Infine temiamo che il programma dell'estate licatese non verrà presentato, considerato che il bilancio non verrà approvato prima del 20 agosto.

L'Amministrazione Comunale sembra essere avvolta dalla crisi economica e finanziaria, succube delle emergenze e dell'assistenza, immersa nei giochi della politica. Si penserà che il turismo può aspettare, che i turisti non ci interessano, che la sola nostra azione è quella di affrontare i problemi che ci stanno soffocando e che non abbiamo altri obiettivi da perseguire.

Penso invece che una città cresce, si libera ed affronta i suoi problemi se si apre all'esterno, se sa apprezzare la risorsa del turismo, se sa accogliere nel rispetto, nell'ordine e nel decoro quanti vengono a farci visita per trascorrere delle piacevoli giornate a Licata, per ammirarne le sue straordinarie bellezze, nella speranza e nella certezza che nasca un vero e proprio Ufficio Turistico che possa rispondere alle esigenze, alle richieste e alle informazioni dei turisti e possa valorizzare e promuovere la nostra città di Licata.

Era molto legato a Licata dove è nata la moglie Giusi

L'8 agosto sarà intitolata una piazza a Enzo Baldoni, il giornalista ucciso in Iraq

La data è quasi certa della cerimonia per l'intitolazione di una piazza di Licata al giornalista ucciso in Iraq quattro anni e mezzo fa Enzo Baldoni.

Il sindaco Angelo Graci sta predisponendo gli atti per poter fisicamente intitolare la piazza dopo che la Prefettura nei mesi scorsi aveva dato il suo assenso all'intitolazione anche se non erano trascorsi 10 anni dalla morte come prevede la legge.

A comunicare la notizia è il sociologo e giornalista licatese Francesco Pira, amico di Enzo Baldoni, che aveva firmato l'istanza per l'intitolazione insieme al Responsabile provinciale del Centro Studi "Luigi Sturzo", Giuseppe La Rocca. La vicenda aveva subito nei mesi scorsi un arresto per motivi burocratici ma poi un'interrogazione del Consigliere comunale dell'Mpa, Gio-vambattista Platamone, aveva sbloccato l'iter grazie anche alla precisa volontà del Sindaco Graci, della sua



amministrazione ed anche della Commissione Toponomastica.

"La data individuata - ha spiegato Francesco Pira - è quella dell'8 agosto giorno in cui saranno presenti a Licata sia la moglie Giusi Bonsignore Baldoni, nostra concittadina che i figli Guido e Gabriella. L'amministrazione sta mettendo a punto l'iniziativa.

Per noi - spiega Pira che per sollecitare la restituzione delle spoglie del giornalista Baldoni ha scritto al Presidente della Repubblica Napolitano ed al Ministero degli Esteri - si tratta di una battaglia di civiltà vinta. Vogliamo che

a Licata sia ricordato un uomo che amava la nostra città dove veniva a trascorrere con la famiglia ogni anno una parte consistente delle sue vacanze. Il nostro augurio è che le spoglie di Enzo siano restituite ai familiari. Certo non è facile sono passati troppi anni ma non perdiamo le speranze".

Baldoni è stato rapito e ucciso in Iraq e la moglie ed i figli proprio a Licata nella casa di Corso Roma hanno appreso la notizia del sequestro e poi quello della uccisione. Licata infatti per giorni è stata invasa da decine di giornalisti italiani e stranieri che hanno seguito la vicenda poi conclusasi tragicamente.

Purtroppo dopo l'uccisione i rapitori assassini non hanno mai restituito il corpo alla famiglia.

A.C.

Nella foto il giornalista Enzo Baldoni

Presidente Silvana Bracco, vice presidente Domenico Fragapane

E' NATA L'ASSOCIAZIONE DR. ARMANDO MANTINI

In data 08/06/2009 si è costituita l' "Associazione Dr. Armando Mantini" con lo scopo di "ricordare la figura del Dr. Armando Mantini tramite la promozione e la valorizzazione di attività culturali, artistiche e scientifiche, soprattutto, a mero titolo indicativo e non esaustivo, intende stimolare l'istruzione, la formazione, la qualificazione e l'aggiornamento in particolare dei giovani licatesi anche concedendo sovvenzioni, premi e borse di studio ed organizzando o favorendo riunioni, convegni, seminari, mostre ed ogni altra iniziativa rispondente alle finalità istituzionali."

In data 18/06/09 ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione costituito dalla Prof.ssa Silvana Bracco (Presidente), Dr. Domenico Fragapane (Vicepresidente), Dr. Giorgio Pecoraro (Segretario). In tale occasione è stata decisa l'istituzione del "1° premio Dr. Armando Mantini", di € 1.000,00, destinato a uno studente licatese che versa in condizioni di svantaggio economico e che si immatricola per la prima volta nel corso dell'anno accademico 2009-2010 al 1° anno del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia presso una Università italiana.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice secondo lo schema allegato, dovranno essere presentate e fatte pervenire tramite Lettera Raccomandata al Presidente dell' "Associazione Dr. Armando Mantini" improrogabilmente entro il 30 novembre 2009.

Per ottenere copia del Bando di Concorso, per qualsiasi informazione e per come formulare la domanda, rivolgersi al Presidente dell' "Associazione Dr. Armando Mantini" Sig.ra Silvana Bracco, Via Siracusa, n° 15 - 92027 Licata (AG).

Giovani studenti si distinguono

DORIANA GRILLO, PROMOSSA A PIENI VOTI

Ci è stato segnalato da un nostro fedelissimo lettore il curriculum di una ragazzina che ha frequentato la classe prima A dell'Istituto Geometra Sperimentale.

Si tratta di Grillo Doriana una giovane studentessa classe 1995 che quest'anno ha ottenuto la promozione con voti

eccellenti: italiano 9, storia 10, inglese 9, diritto ed economia 9, matematica 10, scienze 10, fisica 8, chimica 9, disegno 9.

Doriana Grillo, figlia dell'ing. Marcello Grillo e della prof.ssa Gioacchina Carlino, ha mostrato durante tutto l'anno scolastico una attitudine all'approfondimento delle ma-

terie, raggiungendo una votazione che raramente viene riscontrata negli Istituti Superiori.

Alla brillante ragazza sicuramente proiettata ad assumere, si spera, un ruolo importante nella società.

A Doriana vadano gli auguri dell'intera redazione de La Vedetta.

Pianoforte da concerto gettato al centro del Mediterraneo. Da Goethe a Sartre, una terra meta di scrittori e letterati

Viaggio in Sicilia, isola plurale

GAETANO CELLURA

E buttò il bastone ed ivi si fermò, come fa il viaggiatore che si consola del ritorno. (??)

La Sicilia? E' la patria dei colonnati - "tutti i cortili interni dei vecchi palazzi e delle vecchie case di Palermo ne contengono di stupendi". Isola di fuoco, di zolfare. Museo d'architettura. Perla del Mediterraneo. Nel paesaggio di Taormina "si trova tutto ciò che sulla terra sembra fatto per sedurre gli occhi, la mente e l'immaginazione".

Catania è "una vasta e bella città, interamente costruita sulla lava".

Siracusa, "singolare e incantevole", domina un golfo sulle cui rive scorre l'Anapo, piccolo fiume dove cresce il papiro, "segreto custode del pensiero". Agrigento, anzi Girgenti "offre il più stupendo insieme di templi che sia dato ammirare".

E' *La Sicilia* di Maupassant, racconto e immagine. Racconto come immagine. E' la Sicilia del 1885. Le cose più belle lo scrittore francese le scrive sulla Cappella Palatina, "il più incredibile gioiello religioso che sia stato immaginato dall'animo umano ed eseguito da mano d'artista", e sulla Sicilia dei templi e dei teatri.

Ma se si coglie in tutto questo la mano di Dio, non sfugge allo scrittore quella del diavolo, che elegge il proprio domicilio nel mondo sotterraneo dell'isola, il mondo dello "zolfo in fusione" che brucia i dannati delle miniere. Maupassant visita le zolfare desolate. Vede l'ultima cosa che vorrebbe vedere: "gruppi di bambini carichi di cesti" che ansimano e rantolano. Il "disgustoso sfruttamento dell'infanzia".

AEdmondo De Amicis (*Ricordi di un viaggio in Sicilia*) e a ogni nuovo arrivato, Messina appare luminosa e di bellezza incomparabile. L'autore di *Cuore* fa per terra il viaggio dalla città dello stretto a Palermo: in una giornata bellissima, e rimanendone abbagliato e incantato. Ma per andare poi da Palermo a Catania attraversa la Sicilia interna, che non conosceva: e la differenza tra le coste e l'interno dell'isola - triste e solitario - risalta alla sua osservazione. La gioia del viaggio gli viene restituita dall'Etna lontana, "azzurra piramide nel cielo sereno, prodigio di bellezza e di maestà"; e dal tramonto siracusano che indora l'orizzonte, le acque dei ponti e tutto quanto s'alza sopra la terra e sorge dal mare.

Dall'aereo, prima dell'atterraggio a Catania, a Lawrence Durrell la Sicilia appare come un pianoforte da concerto gettato al centro del canale. Il racconto del suo viaggio, intitolato *Carosello Siciliano*, viene pubblicato nel 1977.

Da Catania, città di "strane



Guy de Maupassant

piazze a forma di scatole", lo scrittore inizia il tour in autobus per l'isola, continuazione ideale della Grecia antica. I cui segni indelebili ritrova nella colonna dorica di Gela, nella "immensa sfilata dei templi" di Agrigento; e a Selinunte, nome che è "un sospiro" e che "deriva dal sedano selvatico che lì doveva crescere abbondante". Per Durrell, un antico ateniese potrebbe passeggiare ad Agrigento "con la piacevole sensazione di essere ritornato ad Atene". Al Caos la luce è plumbea e non c'è "altro segno di vita tranne quella casa desolata" dove è nato Pirandello: ma "quasi nessuno sull'autobus conosceva o aveva interesse per quel grande uomo, il grande e originale poeta di Agrigento".

Trapani è città "piatta, stupendamente appollaiata su di una lingua di terra circondata dal mare". E di una felicità, per lo scrittore, apparente. A Taormina, pura torre di notturno silenzio, visita la villa modesta dove David Herbert Lawrence, l'autore di *Lady Chatterley*, visse per tre anni e dove scrisse poesie.

Gli aggettivi si sprecano in questo libro estetizzante, carosello e tour, in cui non riesci a separare i pensieri profondi dello scrittore escursionista da quelli del comune turista...

Per Gesualdo Bufalino due sono i modi d'intendere il viaggio, tipici ormai della cultura dell'occidente: di chi privilegia la società vivente, cercando nel confronto con i contemporanei "una verifica di sé e della propria identità"; e di chi insegua reliquie e risonanze del passato.

In *La luce e il lutto*, titolo che ben s'addice ai contrasti e alle contraddizioni dell'isola, trovi la Sicilia amabile, la Sicilia-cartolina delle sue visite brevi in luoghi ricchi di storia e fascino. Il lettore viene invitato a perdersi "a zonzo per i chiassuoli e gli affettuosi labirinti" di Ibla. A visitare Noto: un luogo che se uno ci capita, non lo muove più nessuno: vi "resta intrappolato e felice". E il paese suo, Comiso, "ai piedi degli Iblei, nel punto dove il monte s'addolcisce e dirada i suoi carrubi per far posto ai fertili seminati della pianura". Quella del carrubo verde è una delle tante naturali immagini della Sicilia, isola plurale. Accanto alla bionda del miele, alla gialla dello zolfo, alla bianca delle saline, alla purpurea della lava.

Il tema del viaggio offre il destro a Bufalino per parlare di Roger Peyrefitte. Lo scrittore francese, ex allievo dei gesuiti, ex segretario d'ambasciata, che nel 1952 sbarca in Sicilia, non con la tentazione di riscrivere *L'immo-*

raliste di Gide, ma indossando i panni del turista all'antica e del "gentiluomo illuminista in trasferta" che non rinuncia alla "passione del vagabondo romantico" e all'"arditezza" del reporter di oggi. E con questa triplice indicazione bisogna leggere, suggerisce Bufalino, la parte conclusiva, dedicata alla Sicilia, di *Dal Vesuvio all'Etna*.

Peyrefitte mette insieme in questo resoconto del suo viaggio il mito antico e il "corpo fisico" della Sicilia, "denso di umori, sentori, sudori contadini e popolari". E scartandone la maschera tragica e sanguinosa. Nel 1952, non lo si può dimenticare, sono trascorsi appena due anni dalla morte di Giuliano e soltanto cinque dalla strage di Portella delle Ginestre. Secondo Bufalino una scelta deliberata, quella di Peyrefitte, di evitare spostamenti e soste nelle "realità più crude dell'isola". Per non disturbare l'edonè della vacanza.

Chissà se Goethe aveva con sé il bastone da passeggio con il quale - racconta Nabokov - indicò una volta il cielo e disse: "Là è la mia coscienza!".

Camminava per via Maqueda in compagnia di un mercante siciliano. E non fu il solo a vedere, in abito da cerimonia, un vegliardo che descrive come solenne e grave, magro e allampanato. Disse il mercante che l'uomo era don Ferdinando Francesco Gravina II principe di Palagonia, in giro per Palermo a far colletta per riscattare gli schiavi prigionieri in Barberia. Goethe che tre giorni prima, rimanendone sfavorevolmente colpito, aveva visitato la villa dei Mostri di Bagheria e ora ne conosceva l'eccentrico proprietario, rispose che il principe, per il riscatto dei prigionieri, avrebbe fatto meglio a impiegare le somme spese per le "pazzie" della villa. Votata all'orrore, la barocca villa Palagonia fu costruita nel 1715: quando di altre, almeno una ventina, già ne fioriva Bagheria. Don Giuseppe Branciforti aveva costruito la prima nel 1658. E altre grandi famiglie ne avevano seguito l'esempio. Esempio di follia apparentata al potere che, per Leonardo Sciascia, obbediva "a una specie di risveglio dell'antica anarchia baronale" fondata sul privilegio feudale, e che in don Ferdinando raggiungeva il culmine. Tra le statue dei mostri della villa, il principe faceva costruire in vita la sua statua, mostro tra i mostri. Ostentazione di potenza o (per Sciascia) "decisione di rinuncia e di autodistruzione"?

Prima di Goethe, Patrick Brydone (*Viaggio in Sicilia e a Malta*, 1770), Henry Swinburne e l'architetto francese Houel visitarono la villa. Brydone scrisse che, per la sua bizzarria, non aveva



Edmondo De Amicis

"uguale sulla faccia della terra (...): teste umane su corpi di animali di ogni genere e teste di animali su corpi umani".

Chi fu veramente questo principe dalle inclinazioni sinistre? Un pazzo, come credevano i suoi contemporanei? Un pazzo ossessionato dalla propria bruttezza della quale la villa non era che il riflesso? Un surrealista *ante litteram*, come pensavano storici e critici d'arte? O soltanto un uomo che viveva d'irrealità?

Una leggenda nordica da cui discende la nobiltà della sua famiglia lo vuole amante di una sirena. Un giorno ne fu abbandonato. E forse la sua colletta per liberare i siciliani prigionieri dei pirati altro non era che nostalgia del mare e delle sue mitiche creature.

Alla Quisquina, sul fianco del Cammarata, il monte più bello di quelle contrade, l'Eremo di Santa Rosalia è "una macchia bianca di pietre di calcare" nascosta dagli alberi. Antico convento di monaci eremiti, asilo di santi e (pure) di ribaldi. Custodisce la grotta della Santuzza, come a Santo Stefano Quisquina chiamano Santa Rosalia. Partito da Palermo, il maggiore Renato Candida, carabiniere e scrittore, vi arriva per la strada di Corleone, impressionato dal paesaggio "povero, monotono, sconsolante". Continentale, trasferito da Torino per combattere la mafia, dirigeva il Comando provinciale dei carabinieri di Agrigento. Il vecchio frate Vincenzo gli apre con iniziale diffidenza. Ha la barba lunga e incolta, la "tunica marro- ne, fatta di stracci e di toppe". E' il solo monaco rimasto. L'ultimo a fargli compagnia, che nel convento aveva trovato rifugio dopo aver sparato a monsignor Peruzzo vescovo di Agrigento, era fuggito anni prima e ancora lo ricercavano. L'interno è di celle spoglie, muri umidi, porte sconnesse. C'è odore di muffa e un silenzio assoluto. Nelle nicchie della cripta, tomba di anacoreti e preti legati a chiodi e così tenuti in piedi, il Maggiore vede scheletri di morti senza quiete. Di confortante per il visitatore, in tanto abbandono, solo la grotta della bianca Santuzza distesa. Una grotta formata di macigni sovrapposti coperti di muschio. Gocce d'acqua scivolano dalle pareti, "brillando come gemme".

Alla Sicilia Renato Candida è

rimasto molto legato. Della provincia di Agrigento ha percorso strade e conosciuto paesi: ogni giorno, dall'alba al tramonto, con il buono e con il cattivo tempo. In *Idillio di provincia* racconta di un viaggio nella valle del Platani fino a Cammarata. Vede, tra Muxaro e Carifi, mura dirute di castelli arabi, fossi di tombe saracene, resti di torri normanne. Incontra pastori isolati dal mondo e felici di esserlo: discosti dal gregge e appoggiati al bastone, come statue sotto il sole, parlano con i sassi, le piante, gli animali. "Di notte accendono dei fuochi, - scrive Candida - i cui vapori, di più colori, secondo la specie delle erbe bruciate e le varietà delle fiammate, hanno infiniti significati clandestini. Essi rappresentano, da secoli, gli avamposti fidi della mafia e non possono avere sentimenti umani". Due viandanti amici - gli rivela un vecchio pastore - che s'incontrano per le valli durante il crepuscolo avanzato (in Sicilia detto *scuricello*) fingono di non conoscersi: ché quello è il momento delle vendette, e nessuno vuole sapere i segreti degli altri.

A Cammarata il Maggiore giunge alle prime luci dell'alba. Il paese, dall'abitato simile a un teatro romano, "quasi a semicerchio", sorge "sulla cima d'una ripidissima montagna rocciosa". E la sua gente ha un che di diverso: per il fisico alto e asciutto sembra gente delle Alpi. Diverse pure le sue abitudini. Al ritorno dai campi non affolla la piazza principale ma se ne sta "per lo più sulle soglie delle case, come in una specie di attesa"; e non guarda con curiosità impertinente i forestieri...

Cammarata fa eccezione perché è ricca d'acqua, cosa rara in Sicilia; e perché il suo bel paesaggio è il solo, "fra tutto l'insieme brullo della provincia di Agrigento, a essere ammantato di bosco".

Altri scrittori di cui ho conoscenza che visitarono la Sicilia, riportandone impressioni e ricordi, furono Alexis de Tocqueville, nel 1827, autore di *La democrazia in America*, il più grande libro di teoria della politica; e la coppia Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir, nel 1936, con il filosofo francese distratto e preoccupato dagli avvenimenti internazionali: la guerra di Spagna, le nubi che s'addensano sull'Europa, la seconda guerra mondiale in preparazione...

Viaggi d'escursione, curiosità, studio. Viaggi inchiesta, come quello di Carlo Levi (*Le parole sono pietre*) tra zolfatari in rivolta contro il padrone, la storia, il destino; o *nostoi* densi di civile indignazione come quelli di Consolo, scrittore naufrago in cerca della patria d'un tempo, della sua Itaca perduta. Viaggi di scrittori attratti dalla magia di questa nostra isola che ha conosciuto molte dominazioni, ognuna delle quali ha lasciato la sua impronta, il suo stile, e che ha visto tanti uomini battersi come per "una bella fanciulla ardentemente desiderata".

ITINERARI DELLA MEMORIA

ALLA RICERCA DI SUOR MARIA FERNANDA CONA

LORENZO SCIASCIA

Da parte di madre, la mia è stata una famiglia patriarcale. Oddio quando era vivo mio nonno Salvatore, era indubbio su chi comandava a casa. Il problema per i maschi di quel ramo era che non sopravvivevano alle rispettive consorti, ma non perché campassero poco. Mio nonno Totò è morto a 76 anni e il mio bisnonno Aloisio a 77 anni. Erano le donne che sfioravano ampiamente l'età media.

Di questo si è anche occupata in un numero passato la Vedetta, riportando un servizio degli anni trenta del Giornale di Sicilia che ritraeva in un'unica foto ben 5 generazioni delle mie discendenti. C'era mia zia Carmelina in fasce (scambiata per un maschietto), mia nonna Ciccina nel fiore dei suoi anni, la mia bisnonna Concetta bella con i suoi grandi occhi azzurri, la mia trisavola Epifania e la di Lei madre Concetta (praticamente la nonna della bisnonna).

La storia si è ripetuta quando sono nato io essendo ancora viva la mia trisavola Epifania, morta quando avevo 6 anni alla venerabile età di 94 anni, altre 5 generazioni. Non male per tempi in cui l'età media non era elevata come quella attuale.

Nella casa della mia bisnonna Concetta campeggiava una foto che mi metteva in soggezione. Era ritratta una Suora con dei grandissimi occhi azzurri, che il deterioramento della qualità dell'immagine facevano sembrare più chiari di quelli che erano, dandole un aspetto non proprio rassicurante per un bambino di pochi anni.

Passavo davanti alla foto quasi di corsa, avendo paura di sognarmela di notte. Non ho mai osato chiedere chi fosse, ma dai discorsi raccattati qua e là quando tornavano per le vacanze i parenti di mia nonna, ho intuito che era una loro sorella, Suor M. Fernanda al secolo Cona Rosalia, morta giovanissima mentre prestava il servi-

zio a cui un'improvvisa vocazione l'aveva chiamata.

Gli anni sono passati, la mia bisnonna è morta, è morta anche mia nonna, di Suor M. Fernanda si è perso ogni documento, il ricordo sbiadito esiste solo nelle menti e nei cuori di chi l'ha conosciuta o di chi come mia madre, i suoi fratelli e sorelle ne hanno sentito parlare.

Chi sicuramente non l'ha dimenticata sono le sorelle e il fratello ancora in vita, Maria e Lina che abitano a Genova e Frank, emigrato negli Stati Uniti insieme al fratello Carmelo, dove hanno fatto fortuna facendo quello che tanti a Licata continuano a fare fra tante difficoltà, vale a dire i pescatori.

Frank che oggi ha 80 anni, è ritornato a Licata dopo tanto tempo a ritrovare i posti, i parenti e i pochi amici rimasti dell'infanzia, oggi abita a Trinity, Florida, seguendo l'iter di tanti ricchi pensionati statunitensi che si stabiliscono nello stato ideale per trascorrere il meritato riposo di una vita. Non ha più tanto da chiedere ad una vita che a fronte di tanti sacrifici gli ha regalato tante soddisfazioni. Ha una bellissima famiglia, ma un cruccio gli rimane, dov'è seppellita sua sorella Rosalia?

Sì, perché i documenti sono andati perduti, quando è morta la mamma (la mia bisnonna Concetta), la lettera del Convento che spiegava i motivi della morte e dove era seppellita la sorella Suora, scambiata per un insignificante documento, è stata forse buttata via. La conseguenza è che nessuno dei parenti rimasti sa quando è morta e dove è seppellita Suor M. Fernanda.

Frank sogna spesso la sorella, a Lei si è rivolto nei tanti momenti di difficoltà che ha avuto insieme al fratello a Brooklyn, ha messo Rosalia come nome a sua figlia. In quindici giorni di tranquillità passati in Sicilia insieme a sua moglie tra amici e nipoti questo è stato un triste ricordo che è riaffiorato.

Abito in Toscana e sono stato nei giorni scorsi a

Licata per lavoro, come spesso mi capita negli ultimi mesi e mia madre mi ha raccontato questa storia facendomi ritornare in mente la foto da cui mi nascondevo passando, al racconto ha aggiunto altri particolari.

Rosalia è una tranquilla ragazza del quartiere Marina, il papà, il mio bisnonno Aloisio, l'ha già promessa in sposa ad un figlio di un suo biscugino, le nozze dovranno svolgersi da lì a breve, ma evidentemente questo non è il loro destino.

Alla fine degli anni venti giravano per i paesi i cosiddetti "patruzzi", padri predicatori incaricati di stimolare le vocazioni all'interno di famiglie, che erano ben liete in quei momenti di estrema difficoltà di affidare alla chiesa e ai conventi uno dei componenti familiari per farne un Prete o una Suora. Rosalia e altre due amiche si lasciano sedurre dall'oratoria dei "patruzzi" e decidono di farsi Suore. Succede il finimondo. Nonno Aloisio e nonna Concetta non vogliono perdere la loro amata figlia, è la luce dei loro occhi, benvoluta da tutti, la famiglia sta bene, non ha necessità di smaltire per bisogno una figlia tra l'altro già promessa per giunta ad un cugino, ne va del loro onore. Comincia allora il via vai di Padre Curella, parroco della Chiesa Madre che deve gestire la vicenda, da una parte cerca di convincere Aloisio che una chiamata Divina è importante quanto un buon matrimonio, dall'altra sonda le reali intenzioni di Rosalia e delle altre ragazze. Alla fine però le vocate sono irremovibili e partono per la loro nuova vita lasciando tutti nella costernazione.

Nel 1931 le comunica-

zioni tra le persone non erano quelle di oggi, una lettera impiegava quasi un mese ad arrivare, un figlio o una figlia che faceva una simile scelta era paragonabile a chi partiva per le Americhe, non si sapeva quando sarebbe stato rivisto, e nessuno rivedrà più viva Rosalia, la lettera arrivata nel 1935, a testimonianza di chi l'ha letta, dice che Suor M. Fernanda fine ricamatrice, è morta per un banale incidente all'età di 21 anni, perché una punta di ago che le si era spezzato (chi dice in un dito, chi in un braccio), le raggiunge il cuore e la uccide.

Mi appassiono alla storia, che diamine mi dico, è pur sempre una tua prozia, inizio a fare delle ricerche, consulto Padre Castronovo Parroco della Chiesa Madre per sapere se il Parroco Curella ha lasciato un diario che magari descriva la vicenda, vado alle Suore del Prez.mo Sanguè del Collegio, pensando che il Parroco si fosse rivolto a loro per farle accogliere nel loro Ordine, non ho fortuna. Tento con un approccio più razionale imbeccato dalla mia cara comare Toni, americana trapiantata a Licata con la passione dell'albero genealogico di famiglia e quindi con esperienza da vendere in questo campo, mi sposto quindi dalle Chiese e i Conventi agli Uffici Anagrafe e di Stato Civile, ritrovo in Comune a Licata amici e amiche che mi supportano. Un grazie a Tanino Callea alla gentilissima Angela Vecchio e a una solerte impiegata che mi scuserà perché non ricordo il nome e ritrovo Cona Rosalia nata a Licata il 10 Ottobre 1914 e morta a Oria (BR) il 06 Aprile 1935. Oria proprio come diceva mia madre che è l'unica che ricordava qualcosa.

Il più è fatto. Mi attacco al telefono, chiamo tutti i conventi, il Cancelliere Vescovile della Curia di Oria Don Francesco, i Vigili Urbani, il SIP (Servizio Igiene e Prevenzione) a cui è demandata la gestione del cimitero, trovo delle persone disponibilissime, la trovo!!! Suor M. Fernanda Cona, al secolo Cona Rosalia, appartenuta alle Suore Figlie del Divino Zelo è sepolta nella Cappella Privata dell'Ordine nel cimitero di Oria. Rosalia accudita da 74 anni dalle sue consorelle ha ritrovato la sua Famiglia naturale.

Ricevo dalla Gentilissima Madre Superiora delle Suore Figlie del Divino Zelo di Oria, Suor M. Delia, i cenni storici di Rosalia, entrata in convento il 10 Gennaio 1931, Novizia il 2 Maggio 1933, Professa il 16 Luglio 1934, morta a Oria il 6 Aprile 1935.

Descrivendo gli ultimi

momenti della sua vita la Suora incaricata scrisse: "Il 6 Aprile 1935, verso le ore 21 la Rev.ma Madre locale andò a visitarla, sperando che la Giovine figlia superasse il misterioso male! Ma lo Sposo Celeste era stato attratto dal profumo delle sue virtù, e pochi istanti dopo, calma e sorridente andava a inebriarsi nell'amplesso divino."

Parole e termini di altri tempi, atte a descrivere storie di altri tempi. Più di una famiglia a Licata ha vissuto, forse meno tragicamente, simili situazioni. Lo zio sarà certamente contento, e potrà la prossima volta che ritornerà in Sicilia fare una deviazione nella bellissima Puglia e depositare un mazzo di fiori sulla tomba della sorella, magari insieme alle sorelle, ai nipoti e alle nipoti che conoscevano Suor M. Fernanda solo dai racconti degli anziani che oggi non ci sono più.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644

dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA, GIROLAMO PORCELLI, SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Il prof. Pino Cavaleri rivive in Burkina Faso

"I morti non muoiono quando discendono nella terra ma in proiezione di quanto vengono dimenticati e soltanto l'oblio rende il distacco irreparabile". Così sta scritto in una lapide sul colle della campana di Rovereto.

Il prof. Pino Cavaleri se ne è andato lasciando dietro di sé la scia di persona socievole, sana, corretta, amica dei deboli, ricca di iniziative e soprattutto generosa. Di quella generosità, si badi bene, non ostentata ma discreta e silenziosa, elargita, come dice Manzoni, 'con quel tacer pudico che accetto il don ti fa'.

Dopo la sua dipartita terrena sentiamo il dovere di rendere noto a tutti quelli che lo conobbero che Pino Cavaleri, assieme alla moglie Gina, è stato uno dei numerosi benefattori che su iniziativa dei coniugi Termini di Ravanusa hanno costruito un asilo nello stato africano del Burkina Faso ed ha adottato a distanza un bimetto, Nikiema Ousseni, che oggi sopravvive e studia grazie al loro contributo. Per questo motivo Pino Cavaleri non sarà dimenticato perché vive ancora e per sempre nella grande targa posta all'ingresso della struttura scolastica africana che anche per suo merito dà accoglienza e conforto ad oltre duecento bambini.

D.T.

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

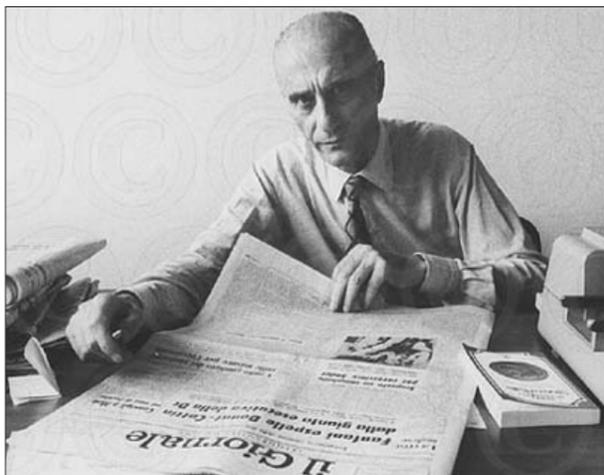
LIBRI

I diari di Montanelli

GAETANO CELLURA

È uscito da Rizzoli *I conti con me stesso*, i diari di Indro Montanelli dal 1957 al 1978. Il contenuto di dodici quaderni conservati presso il Fondo manoscritti dell'università di Pavia nei quali il fondatore del *Giornale* annota appunti, riflessioni e giudizi. Momenti della cronaca e della storia italiana - piazza Fontana, l'attentato di cui lui stesso fu vittima, i colpi in faccia sparati dai terroristi a Casalegno, il delitto Moro - visti con le lenti del Montanelli segreto, per nulla diverso poi dal Montanelli pubblico. Segno - scrive Sergio Romano nella prefazione - che nelle intenzioni dell'autore i diari erano destinati alla pubblicazione.

Montanelli ha parole di stima per Leo Valiani, "una delle più belle coscienze" che ha incontrato. (Faceva parte del CLN quando la madre di Montanelli, nel 1943, presentò la supplica per la scarcerazione del figlio, detenuto a San



Vittore e condannato a morte. La supplica fu rigettata. Non da Valiani, che se ne sentì lo stesso sempre corresponsabile). Ma la sua penna graffia giornalisti e scrittori come Bocca, Scalfari, Moravia, Bacchelli, il *Corriere* di Ottonello, la *Stampa* di Levi, i salotti di Milano dove si è brindato al suo attentato e deplorato il fatto che se la sia cavata. Di Bocca il 25 novembre del 1969 scrive: "Credo che sia stato per differenziarsi da me (...) che si è costruito un personaggio antitetico al mio (...), costretto a una perpetua polemica con tutto ciò che io rappresento. Se potesse, mi sop-

primerebbe". E di Scalfari il 3 giugno del 1977: "Il mio successo lo fa sragionare". Privata risposta a un articolo nel quale il direttore di *Repubblica* sostiene la "strana tesi" che l'attentato terroristico è stato organizzato non per colpire Montanelli ma i suoi nemici. E' polemico con Moravia: per aver avallato "col suo silenzio la persecuzione di Solzhenitsyn in Russia". Di Sciascia, dopo una cena insieme, scrive: "Parla alla velocità di una parola all'ora, e bisogna sollecitarlo con sguardi interrogativi e lasciargli un ampio spazio di silenzio per indurlo a pronunciarla". E di Bac-

chelli: "Lavora infaticabilmente, da sessant'anni, alla costruzione di un piedistallo su cui, alla sua morte, non sapremo cosa posare". Commovente, nella sua semplicità, è l'addio a Buzzati: "L'ho visto spegnersi come una candela. Poi sono fuggito". Rivede il giudizio su Saragat, che con la scissione e la Presidenza si mangia abbondantemente il credito guadagnato nel '47. E, dopo la fine di Moro, anche la durezza nei confronti del leader democristiano, della sua "linea". Non mancano gli Agnelli e Berlusconi nei suoi diari. L'Avvocato voleva la rottura della Dc, Umberto ne voleva la conquista. Quanto a Berlusconi, il Berlusconi imprenditore degli anni settanta era uguale a quello di oggi. Accompanya col suo bicefalo a Lussemburgo Montanelli che deve ritirare un premio. L'attuale premier riempie il suo taccuino degli indirizzi di tutte le personalità che incontra: "felice di esibirsi e di esibire il suo status in una cerimonia internazionale".

NUCCIO MULA, 40 ANNI
AL SERVIZIO DELLA CULTURA

I nostri auguri più sinceri per Nuccio Mula, docente dal 1976 di teoria e mass-media, e di seguito anche di Filosofia dell'Immagine, Fenomenologia dell'Arte, Teoria della Percezione e Psicologia della Forma presso l'Accademia di Belle Arti "Michelangelo" di Agrigento. Ha toccato, infatti, il traguardo di ben 40 anni di prolifica ed apprezzata attività intellettuale, certificata da consensi, alti riconoscimenti ed onorificenze anche a livello internazionale.



A 17 anni appena compiuti risulta fra i più giovani diplomati del Liceo Classico "Empedocle" di Agrigento. Si laurea con il massimo dei voti e la lode in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, divenendo il più giovane massmediologo italiano.

A soli 13 anni ma già studente del V° Ginnasio presso il predetto Liceo, firmava, per il settimanale agrigentino "L'Amico del Popolo", il suo primo servizio, dedicato all'ubicazione dei templi di Giove Atabirio ed Athena Delphia nell'attuale centro storico di Agrigento. Questo fu l'inizio di una carriera giornalistica, poi dilatata, nel tempo, a tutti i settori dell'editoria, dalla letteratura alla saggistica, dalla critica letteraria alla critica d'arte, dalla progettualità grafica alla consulenza multimediale.

Scrittore ammesso all'International "P.E.N." Club (l'Associazione più importante al mondo nel settore), Componente dell'Associazione Internazionale Critici Letterari e dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte, i principali sodalizi (associati all'Unesco) che riuniscono, a Parigi, le più autorevoli firme della cultura letteraria e visuale, Nuccio Mula (nella foto) è noto anche per la sua attività di elzevirista su quotidiani e periodici, per opere di poesia, letteratura, paremiologia e linguistica siciliana da lui firmate e per numerosissime prefazioni, recensioni e pubblicazioni sulla comunicazione e su vari autori ed artisti, edite in Italia ed all'estero.

Da decenni è anche un infaticabile ed impegnatissimo protagonista della valorizzazione socio-culturale del territorio agrigentino, con iniziative, manifestazioni e conferenze da lui organizzate anche in qualità di Segretario Provinciale dell'A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport) nonché di fondatore e Presidente di importanti sodalizi quali l'Associazione Scrittori e Artisti Agrigentini, il Centro Internazionale "Yem Art & Media" di studi e iniziative sulla multimedialità e l'Accademia Internazionale degli Empedoclei.

Dopo aver commentato tante belle parole italiane, dalla strana origine e dal percorso a volte ancora più strano, a chiusura di questa originale rubrica, forse a volte noiosa, ma tutto sommato non priva di meriti, se non altro per la buona e lunga tenuta, mi sembra doveroso chiosare brevemente sulla parola che ha dato il titolo a questa rubrica: *elzeviro*.

Donde viene questo termine, certamente non antichissimo?

Deriva - come non poche altre parole della lingua italiana - da un cognome: quello della famiglia olandese - ma originaria del Brabante belga - degli Elzevier. Famosissimi librai, tipografi ed editori, iniziarono la loro fortunata attività sin dalla fine del sedicesimo secolo, e raggiunsero i vertici della loro arte nel secolo successivo, imponendosi in tutta Europa. Proposero caratteri di stampa eleganti, minuti e nitidi (chiamati *elzeviri*), e così stamparono, in un incredibile numero di copie, libri di piccolo formato, diffondendo in tutta Europa i testi classici della letteratura greca latina italiana francese etc. I testi erano così ben curati, che ancora oggi, per una edizione pregiata, si

suole dire - quasi per antonomasia - 'edizione elzeviriana'. E sempre per antonomasia è detto Elzeviro un: "articoletto di giornale, in genere breve ma ben rifinito, tipico della terza pagina, che tratta questioni erudite, in genere d'arte o di letteratura, ma senza tuttavia un campo preciso".

Che la parola *elzeviro* derivi da un cognome straniero non è una cosa rara nella lingua italiana. Di simili parole ne abbiamo già visto parecchie negli elzeviri precedenti (Raglan, Cardigan, Montgomery); frequenti i sostantivi, sul tipo di 'sciovinismo' dal nome del francese Nicole Chauvin; o 'stacano-vista' dal nome del minatore russo Stachanov; più rari i verbi.

Vediamo alcuni sostantivi, una volta noti, ma ora rari o non più in uso: dal cognome dei fratelli Montgolfier abbiamo avuto la 'mongolfiera'; e poi la francesissima *draisina* (l'antenata della bicicletta, dal nome dell'inventore tedesco von Drais); o l'antiquato *dagherròtipo* antenato della fotografia, dal nome del francese Daguerre; o il ricercato *silhouette* (scritto alla francese: per ritratto stilizzato in nero su fondo bianco generalmente di profilo,

ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

ELZEVIRO

derivante da nome del ministro delle finanze del regno di Francia Étienne de Silhouette, rimasto famoso per la sua parsimonia). Mentre comunissimo e diffusissimo è il termine 'pullman', dall'americano *mister George M. Pullman*, inventore propriamente di vetture ferroviarie oltremodo comode, divenute in seguito autopullman, e in italiano semplicemente 'pulman' con una *elle*, compreso il diffusissimo nostrano 'pulmino'.

Ciò che è più raro nella lingua italiana sono i verbi derivati da cognomi stranieri.

A questo punto mi piace citarne qualcuno. Proviamo! *Boicottare*: verbo entrato nel linguaggio quotidiano italiano proveniente dall'inglese *to boycott* o dal francese *boycotter*, col significato di: 'mettere al bando un commerciante o delle merci non acquistandole o non consumandole al fine di danneggiare il commerciante o ridurre il commercio; oppure ostacolare in qualunque modo la produzione di determinate merci. Nasce

dal cognome di un tal Charles Cunningham Boycott, amministratore terriero dell'Irlanda, tanto duro coi fittavoli, che questi esasperati lo privarono del cibo e della manodopera; cioè lo 'boicottarono'. Con questo nuovo metodo di lotta ottennero un più mite trattamento. E il termine si diffuse in tutto il mondo.

Linciare: anche questo neologismo è un anglicismo di fine ottocento. Nella lingua italiana proviene dall'inglese *to lynch* attraverso il francese *lyncher* e si riferisce probabilmente al capitano William Lynch o al giudice di pace Charles Lynch della Carolina o della Virginia, che istituì, durante la guerra di secessione, tribunali improvvisati che giudicavano ladri, presunti omicidi, vagabondi, schiavi negri, autorizzando l'immediata esecuzione dell'eventuale sentenza. Questa giustizia sommaria era così consona allo spirito americano che si affermò durante la conquista dell'immenso West anche per la mancanza di un vero e proprio stato di diritto. Ma rimase a lungo

valida, anche se legge non scritta: la *Lynch's law* - la legge di Lynch - il linciaggio appunto che poteva concludersi anche con l'impiccagione del malcapitato. Un esempio di questo squarcio di vita tipicamente americano lo si può trovare, appena accennato, nel film-cult 'La lunga estate calda' (Usa, 1958), in cui si vede un drappello di lavoratori dei campi con una corda in mano alla ricerca del protagonista - Ben Quick - interpretato da Paul Newman - per impiccarlo perché presunto incendiario recidivo. Se questa era la legge di *Lynch* americana, in Europa il termine assunse più che altro il significato di 'linciaggio morale' ed anche 'politico'.

Da distinguerlo dal linciaggio della folla, raro ma spontaneo, in cui le masse si scagliano su un presunto reo, e in cui a volte i poliziotti riescono a fatica a salvare il malcapitato dalla furia di fanatici inferociti, il più delle volte spinti da passioni politiche.

Da distinguerlo anche dal linciaggio perpetrato dalle masse rivoluzionarie o durante sommosse o rivolte sempre per motivi politici, classificabile meglio come giustizia sommaria.

Oggi il linciaggio è scom-

parso, ma in passato qualche caso c'è stato, almeno stante il drammatico ricordo del nostro grande Alessandro Manzoni, quando, il 20 aprile del 1814, assistette - e ne rimase scioccato per tutta la vita - al massacro del Ministro delle Finanze napoleonico Giuseppe Prina sbranato vivo in una via al centro di Milano. Scrisse Giuseppe Rovani: "Qui (sotto il portone della casa del Prina, saccheggiata dai tumultuanti, che lo trascinarono per le scale, e denudatolo, orribilmente lo sfregiarono, mostrandolo alla folla sogghignante) ebbe fracassata la testa, vuotata un'occhiaia, sfiancate le reni, e qui spirò".

Questi remoti ricordi storici dovrebbero rimanere a monito anche per più di uno dei ministri delle finanze che si sono avvicinati recentemente al governo di questa nostra repubblica.

A questo punto, per non essere linciato fisicamente, o per risparmiarmi da un probabile linciaggio morale da parte di quei pochi che hanno resistito fin ad ora, con questo elzeviro sulla parola *elzeviro*, chiudo questa rubrica ringraziando tutti per la grande pazienza e la grandissima benevolenza.

a. bava

Giornalista ed editore siciliano, fondatore di Sicilia Tempo

E' morto Mario Grispo

Lo scorso 23 aprile, dopo lunga malattia, si è spento a Palermo, nel suo appartamento di via Pietro Nenni 3, confortato dalla moglie e dai dipendenti della sua tipografia e dalla redazione della rivista "Sicilia Tempo", da lui, pionieristicamente fondata 47 anni fa, Mario Grispo, editore e giornalista. Aveva 76 anni. Nel numero di dicembre del 2008 di "Sicilia Tempo" si era con discrezione accomiato dai lettori con un breve ma significativo saluto, passando l'ardua gestione della Publicicula alla moglie Laura Giusy Maugeri. Dopo aver letto il suo articolo, gli mandammo subito una mail per dirgli di non mollare e per ringraziarlo per averci accolto tra i suoi collaboratori già dal 1974 onorandoci davvero della sua stima e della sua amicizia e ospitandoci sempre generosamente negli uffici della redazione di Sicilia Tempo. Non mancò a Licata, come relatore, nella veste anche di delegato regionale dell'Usipi, al primo convegno che La Vedetta organizzò in Sicilia sulla stampa periodica, cosiddetta "minore". Abbiamo appreso della sua scomparsa da "Sicilia Tempo", edizione del mese di maggio, che ha dedicato a lui la copertina, ospitando una sua foto, che lo vede intento e severo nel suo ufficio e col titolo "Ciao Mario".

Siamo rimasti colpiti per questa perdita ed abbiamo chiamato subito la moglie Laura che ha ricevuto messaggi di calorosa ed affettuosa solidarietà da tutti gli eminenti uomini politici siciliani che ebbero a frequentare Mario ed ebbero modo di conoscere ed apprezzare la sua onestà intellettuale e la sua capacità di raccontare la Sicilia, fiducioso come era nella possibilità di crescita, sviluppo e riscatto della nostra isola. Come ha detto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con "Mario Grispo scompare un pezzo della storia del giornalismo e dell'Autonomia siciliana. Per quaranta lunghi anni il suo lavoro, sempre ispirato a criteri di rigidissima morale etica e professionale, è stato legato alle cronache e alle vicende politiche del Parlamento e del Governo siciliano di cui fu acuto osservatore e intelligente censore".

Per Francesco Cascio, presidente



dell'Ars, Mario Grispo "ha scelto di non essere la voce dei potenti ma ha condiviso battaglie morali in difesa dei più deboli e bisognosi. Ha inseguito e realizzato il sogno di fare l'editore in una terra dove non sempre è facile trovare risorse per fare impresa", trasferendo gli uffici della Publicicula e la redazione di Sicilia Tempo da via Mariano Stabile e via Pietro Nenni, nell'azienda tipografica ed editoriale che aveva sempre sognato.

Brusco, immediato, Mario non lasciava spazi alla mediazione e celava sotto una spessa corazza una grande umanità e generosità.

La sua scomparsa non è sfuggita ai maggiori quotidiani siciliani, La Sicilia e Il Giornale di Sicilia. Ma di lui hanno anche parlato, dedicandogli intere pagine, la Gazzetta del Sud, L'Eco del Sud e molti periodici locali siciliani.

Seppur in ritardo, alla sua famiglia, alla simpatica Laura, ai suoi collaboratori e ai colleghi giornalisti della redazione di Sicilia Tempo, giungano le nostre personali e più sincere condoglianze e dell'intera redazione de La Vedetta.

Calogero Carità

Nella foto: Mario Grispo con la moglie Laura Giusy Maugeri

Un altro successo editoriale per Pira e Marrali Giochi e videogiochi, dal nascondino alla console

È ormai una coppia affiatata, impegnata e sempre attenta ai problemi sociali quella di due professionisti licatesi molto apprezzati e conosciuti in città ed anche fuori. Il dott. Vincenzo Marrali, primario emerito di pediatria del nostro ospedale e di quello di Gela, e il sociologo e giornalista Francesco Pira, dopo una prima positiva esperienza editoriale, mossi dall'entusiasmo di una loro passata pubblicazione "Infanzia, media e nuove tecnologie" e appassionati nella ricerca sociologica, i due autori sono scesi di nuovo in campo con un'altra interessante opera editoriale che, possiamo dire, è un continuo di quanto già trattato nel loro primo lavoro.

Il nuovo libro, dal titolo "Giochi e Videogiochi - Dal nascondino alla console" che nel mese maggio era tra le opere del Salone del Libro a Torino, lo scorso 12 giugno è stato presentato nella nostra città presso la Banca Popolare Sant'Angelo e ha visto la presenza, oltre che degli autori del libro, anche di altre qualificate persone che hanno salutato con piacere questa nuova iniziativa editoriale al cospetto di un numeroso ed interessato pubblico.

Dopo i saluti del geom. Michele Costanzo, direttore generale della Banca Popolare Sant'Angelo, sempre disponibile ad accogliere presso il prestigioso istituto di credito eventi di così grande spessore culturale, del dott. Gerlando Peritore, assessore alla Pubblica Istruzione, della prof.ssa Santina Vincenti, presidente dell'Unitrè di Licata, e di Angelo Carità, presidente della Pro Loco di Licata, vi sono stati gli interventi competenti di don Fortunato Di Noto, il dinamico sacerdote che lotta contro la pedofilia e presidente

dell'Associazione Meter, dell'educatrice la dott.ssa Viviana Giglia e del prof. Vincenzo Pace, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Francesco Giorgio" di Licata, che nei loro discorsi hanno trattato l'importanza educativa e preventiva del gioco nella vita dei bambini che devono essere sempre controllati, guidati e mai lasciati da soli nella loro fase di crescita. I loro interventi, coordinati dal giornalista Giuseppe Patti, direttore dell'emittente televisiva "Licata Nuova Tv", sono stati una sorta di introduzione alla presentazione del libro fatta prima da Pira e poi da Marrali, i quali nei loro studi e nelle loro ricerche hanno constatato l'importante ruolo che il gioco ha nell'ambito sociale ed educativo dei bambini, contro chi pensa ed afferma del danno che esso può arrecare alla crescita dell'individuo, soprattutto in riferimento alle nuove forme di giochi tecnologici e virtuali, come i videogiochi, che, scelti bene e sempre sotto l'attenta guida e controllo dei genitori e di adulti, possono favorire il sano sviluppo del bambino e del suo pensiero, teso alla ricerca di sensazioni, di emozioni e di scoperta di nuovi elementi.

Il libro si basa sull'importanza del gioco, come fenomeno sociale ed educativo e della sua evoluzione nel corso del

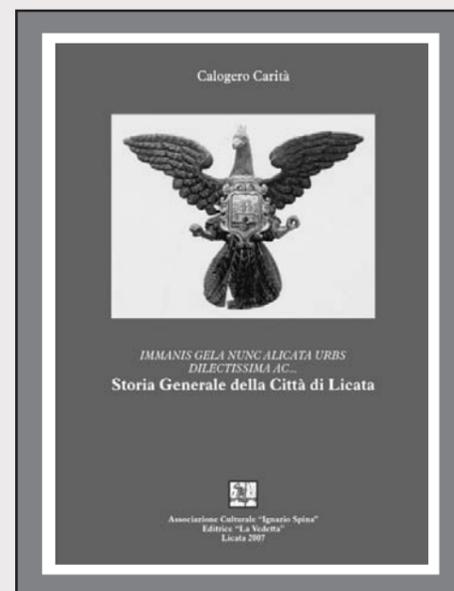
tempo, partendo dai classici, semplici ed artigianali giochi dei nostri nonni a quelli tecnologici dell'odierna società Web 2.0, dove conviviamo in una realtà virtuale. In una prospettiva più generica e nel valorizzare sempre il gioco come attività fondamentale del bambino, è importante non disperdere la vecchia tradizione ludica e unirli ai nuovi giochi, sempre più sofisticati, ma che, secondo gli autori, hanno sempre la loro valenza nello sviluppo psichico, educativo e sociale del bambino. Anche per gli adulti il gioco ha una sua importanza, perché contribuisce alla socialità e alla gioia di vivere che sono elementi che non devono mai mancare per dare un tocco di colore alle nostre pesanti e affaticate giornate.

Questo libro vuole essere uno strumento utile per tutti coloro che operano in campo educativo e sociale, affinché nelle loro attività sappiano riscoprire, utilizzare ed interpretare il gioco come uno delle attività fondamentali della società e della crescita degli individui.

I migliori auguri a Pira e Marrali per questo prezioso ed utile lavoro che va ad arricchire il patrimonio culturale della nostra città.

Pierangelo Timoneri

IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

1

BOTTA E RISPOSTA*

Nel corso degli anni '60 dello scorso secolo, era usanza, nei caldi pomeriggi estivi, delle donne popolane riunirsi nei cortili di via Marotta per fare quattro pettegolezzi, ma spesso il diavolo ci metteva la coda e nasceva qualche allegra baruffa.

Valentino, dopo la pennichella del primo pomeriggio, scendeva da via Marotta per andare nella sua sala da barba e fu testimone di un vivace "botta e risposta" tra due donne di cortile, una sposata e l'altra zitella.

Cuncittina: "Picchi ti trucchi e ti fai cannola, tantu si cchiu sarvaggia e brutta di na mula".

Caterina: "Viddana! Lo to maritu ti vitti a lumi di cannula, tu lu 'ngucciatu, accussì, cu lu lazzolu".

Cuncittina: "lu ma maritu è beddu e mi consola, e notti e giurnu nun mi

lassa sula".

Caterina (con astio): "Cchu stu maritu, pezza di citrola, ca stava sempre nmezzu li civili (persone per bene) aviti a fari qualche beddu volu; iddu galera e tu fimmina vili (donna perduta).

Tratto da "Libriceddu di Paisi" di Nino Marino.

2

U NOBILI SPIANTATU*

Nel primo pomeriggio dei giorni festivi degli anni '60 dello scorso secolo si riunivano al Caffè Porrello Valentino, Naselli, Peppe Muscia, Ciccareddu, Ninu a urpi, don Liddu mezza auriccia per trascorrere insieme un paio d'ore prima di ritornare a casa per la cena. Molteplici erano gli argomenti di discussione: il degrado politico e sociale di Licata, la musica lirica, la gastronomia. Ma Valentino volle riferire un fatto insolito, accaduto di recente nella sua umile sala da

barba, dove si incontravano artigiani, commercianti, professionisti e viddani, ma ogni tanto faceva la sua comparsa qualche "nobile" dei Palazzi di Corso Roma.

"Proprio ieri - raccontava Valentino - si sono scontrati, non so il perché, mastru Ninu, falegname di primo ordine e un tale "nobile spiantatu", perché caduto in bassa fortuna ed è stato un vivace diverbio: "Insomma, voi chi siete?", esclamò il nobile. "Ia sugni Mastru Ninu...e vui eccellenza....co siti?" "io sono - scandiva le parole don Carlo - Signore del Bifaro e Barone di Ficuzza, dei Duchi di Acicatena, pronipote di Orlando Paladino.....". "Mincia - rispose Mastru Ninu- chi nomi lungarinu! Ma si nun avi rroba sunanti (moneta), ssu nomi vali comu un sordu papalinu (moneta del Papa, fuori corso).

A questo punto il Barone, friddu comu a nivu, si susia e senza mancu salutari si nnia.

Tratto da "Libriceddu di Paisi" di Nino Marino.

LA DE PASQUALI PER L'ARTE

“Grandi” opere per piccoli Artisti

La scuola media “De Pasquali” diretta dal Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace promuove l'Arte e il rispetto per il “bene” paesistico e culturale esistente nel nostro territorio.

Gli alunni interessati sono stati guidati dalla prof.ssa Caterina Mannino, responsabile del progetto “grandi opere di piccoli Artisti”, alla scoperta dell'arte moderna e dei grandi protagonisti dell'800 e del '900, da Friedrich a Picasso a Klimt, da Modigliani a Casorati, ecc. e all'approfondimento dello studio dell'espressione grafica che nei secoli ha reso l'uomo e il suo vissuto sublime e immortale.

I ragazzi singolarmente hanno avuto la possibilità di scegliere gli autori che li hanno colpiti, interessati e incuriositi per la spiccata personalità, per il loro vissuto, per il loro valore artistico oltre che per i colori o ancora per una sfumatura; iniziando con esperienze di disegno dal vero di “nature morte”, esplorando lo studio dei volumi e scoprendo gli effetti della luce sugli oggetti, creando le ombre, scoprendo i graficismi con penna ad inchiostro, per la rappresentazione grafica di antichi portali barocchi, riproposizione di un “ornato” figurato della nostra città; si è giunti fino all'arte moderna e neo realista di Renato Guttuso.

Un'esplosione di entusiasmo ha riempito le ore di lezione curricolari che durante l'anno ha visto svilupparsi una sana e organica competizione tra gli alunni, che ha consentito il raggiungimento di livelli tecnico pratico e conoscitivi notevoli per una scuola d'istruzione secondaria di primo grado.



Artisti quali Van Gogh, Renoir, Klimt, Picasso, Kandinsky, Degas, Cezanne, Matisse, Morandi, Carrà, Sironi, ecc. sono stati studiati e la loro produzione artistica reinterpretata con vivo interesse e ove possibile, ogni singola sfumatura riprodotta. Ogni discente, guidato, dalla Prof.ssa Caterina Mannino, nella scelta di un linguaggio artistico consono alle sue peculiarità, al suo sviluppo creativo, alle sue qualità grafiche, incoraggiato nei momenti di sconforto per aver affrontato tematiche e o composizioni complesse, ha realizzato la sua opera col massimo impegno e dedizione. Alcuni alunni sono andati oltre, esprimendosi con forme e colori che hanno rivelato doti che gli stessi non sapevano di possedere; altri hanno affermato la loro personalità e acquisito consapevolezza.

Grandi opere di piccoli artisti, ha significato una festa dell'arte scoperta per caso, tra i banchi di scuola con vivacità in un tripudio di colori che è stata per tutti, alunni e insegnanti, l'occasione di parlare di arte per promuovere il “fare”, oltre che conoscenza e sapere.

Attraverso lo studio dei tanti autori e delle correnti artistiche moderne Alessan-

dro, Elena e Veronica, rimasti affascinati si sono cimentati nel riprodurre le opere di Van Gogh come “La stanza”, “Notte stellata” e “Notre Dame”, Serafino, ha rivisitato Picasso, Vincenzo si è espresso con dei grafici ispirati all'arte informale, e tanti altri come Martina, che ha conosciuto la dolcezza delle donne di Renoir o la ricchezza decorativa di Klimt nel suo “Bacio”, o ancora Beatrice, Claudia e Carlotta rimaste affascinate da Felice Casorati e il suo ritorno all'ordine... Gemma che non ha voluto lasciare gli antichi autori come il rinascimentale Botticelli riproponendo “la nascita di Venere”, Antonia ha rivisitato il Neo Classicismo Canoviano, raffigurando Dafne di cui sa tutto in un “emblema di donna che fugge da occhi indiscreti”.

Da qui l'esigenza da parte della classe di organizzare una mostra di fine anno scolastico a conclusione del corso di Educazione artistica, da mostrare alla scuola, ai rispettivi genitori. Questi elaborati sono stati esposti nei locali della scuola Media “De Pasquali” e la mostra resterà visitabile fino al 30 luglio 2009.

A.E.

Il primo programma di una Tv generalista gestito da Arcigay. La soddisfazione di Giuseppe Patti, direttore Licata Nuova Tv

L'Auditel premia Ganimede

L'Auditel ha diffuso i dati relativi agli ascolti di “Ganimede”, il contenitore rainbow di Licata Nuova TV - GRUPPO CANALE 10 gestito da Arcigay Agrigento e frequentato da ospiti sempre di altissimo livello e di grandi competenze. LNTV GRUPPO CANALE 10 è la prima tv generalista italiana ad avere dedicato uno spazio al mondo Lgbtq e i risultati adesso stanno dando ragione alla scommessa della piccola tv la cui sede principale è a Gela, la città tristemente famosa per la guerra di mafia degli anni novanta e altrettanto famosa per essere guidata dal sindaco antimafia dichiaratamente gay, Rosario Crocetta (recentemente divenuto Europarlamentare).

I risultati diffusi dall'Auditel, riferiti al mese di maggio dicono che ogni puntata di Ganimede, che va in onda ogni lunedì sera mezz'ora dopo la mezzanotte, è stata seguita in media da cinquemila persone, ancora meglio la replica, (in onda il sabato alle 21.00) seguita da settemila persone. Il programma viene realizzato negli studi televisivi di Licata, dove l'Editore di Canale 10, Antonio Cavaterra, ha avviato dal settembre dello scorso anno, Licata Nuova tv, una nuova emittente che presto sbarcherà sul digitale terrestre. “I dati ci dicono che la nostra idea di aprire una finestra sul mondo Lgbtq, una realtà ancora troppo poco conosciuta - dice il Direttore Responsabile Giuseppe Patti - era azzeccata. Secondo il mio parere, la formula vincente di Ganimede è rappresentata dal fatto che si tratta di un programma condotto da Gay per i Gay ma che piace anche



agli Etero. Con questo programma abbiamo aperto un filo conduttore tra due mondi che hanno più punti in comune di quanto spesso si creda. Con questo programma poi - continua Patti - abbiamo spazzato ogni luogo comune circa l'arretratezza culturale della Sicilia e del sud in generale. Nell'avanza-tissimo nord nessuno ha avuto il coraggio di fare quello che abbiamo fatto noi”. “Il desiderio condiviso con l'emittente televisiva era ed è quello di presentare il mondo LGBTQ e le sue istanze, le attese e le ansie, nonché i fatti quotidiani, reali, a volte infelici e le conquiste in Italia e nel mondo - dichiara il conduttore del programma nonché Presidente provinciale di Arcigay, Agostino De Caro - aprire un varco nella società civile per lasciarsi conoscere attraverso persone fisiche che condividono il vissuto quotidiano... la sensibilizzazione della società stessa in cui viviamo. È stata un'impresa da pionieri e ardua, coraggiosa e rischiosa sia per arcigay che per LNTV che dando spazio a questi argomenti, spesso spinosi, ha fatto una scelta non comune, ma di grande apertura ed encomiabile.”

Molte le tematiche affrontate, dall'omofobia alle MTS (malattie a trasmissione sessuale), dal rapporto genitori-figli omosessuali alla questione religiosa, dalla situazione politica a quella giuridica; e altri ancora ne sono previsti nel corso della produzione. La scelta degli ospiti è stata sempre fatta con attenzione alle professionalità e alle specifiche competenze degli stessi affinché i vari argomenti potessero essere trattati con competenza e chiarezza. Tra gli ospiti del programma, il dottor Tullio Prestileo, presidente regionale di ANLAIDS; Paolo Patanè, presidente regionale di arcigay; don Aldo Contrafatto, sacerdote e parroco a Butera; una pastora valdese e uno avventista. Punta di diamante della prima edizione del programma, la puntata con la vincitrice della edizione 2009 dell'isola dei famosi: la transgender più famosa d'Italia: Vladimir Luxuria.

“Abbiamo vinto la scommessa anche grazie al nostro editore, Antonio Cavaterra che ci ha dato carta bianca - conclude il Direttore Patti - senza dubbio Ganimede sarà riproposto anche la prossima stagione, stiamo pensando addirittura di riposizionarlo in una fascia oraria più accessibile a tutti”.

Ganimede si può seguire

SCUOLE PARITARIE

Maturiamo,
solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO
VITTORINO DA FELTRE
SEDE DI ESAMI



I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA

“U. FOSCOLO”
SEDE DI ESAMI

Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEGETTA N° 7 - 2009

PAG. 17

LICATA CALCIO: NON CI SONO SOLDI

Persa ogni speranza per la D si spera nell'Eccellenza

LICATA GAETANO

Saltato il primo appuntamento stagionale che prevedeva per il Licata 1931 la domanda di ripescaggio per la serie D ora è a rischio anche l'iscrizione nel campionato d'Eccellenza. Nel giro di poche settimane il futuro del Licata ha subito un'involuzione tale da mettere a rischio l'esistenza stessa di una società e di una squadra dal glorioso passato calcistico.

Il record di presenze stagionali registrato al Liotta il 7 giugno in occasione della gara d'andata della finale nazionale dei play off potrebbe essere un ricordo già dalle prossime settimane. La sconfitta ai rigori contro il Rossano il 14 giugno scorso e l'eliminazione dal passaggio diretto in serie D ha messo in evidenza una serie di fattori che l'euforia del momento ha solo rimandato di qualche settimana.

Nonostante le continue riunioni tra i tifosi organizzati e alcuni commercianti e imprenditori locali che inizialmente si erano resi disponibili a sostenere economicamente l'iniziativa, la richiesta di ripescaggio è andata scemando col passare del tempo al punto che tutti hanno rinunciato tranne i tifosi organizzati che hanno messo a disposizione 18 mila euro. Anche il sindaco Angelo Graci si è dato un gran da fare sino alle ore 12 di lunedì 6 luglio, insieme al presidente Lillo Terranova, con decine di telefonate e incontri le hanno tentate tutte per raccogliere fondi e alla fine hanno dovuto accettare l'amara realtà.

Adesso è a rischio anche la stessa iscrizione in Eccellenza che scadrà il 16 luglio. Se prima di quella data si riuscirà a compattare un gruppo che sarà capace di far fronte alla gestione economica del campionato con un programma basato sulla gestione delle uscite in funzione delle entrate si potrà sperare di far rinascere l'entusiasmo tra i tifosi, viceversa, se non si dovessero trovare nemmeno i soldi per l'iscrizione in Eccellenza, allora è meglio che ci si prepari a qualche anno di astinenza che serve a far riflettere sul modo di fare calcio senza accumulare debiti.

Le gestioni Deni e Terranova, nonostante l'intervento dei tifosi organizzati che ha scongiurato a dicembre la scomparsa del club, hanno accumulato debiti di cui si sconosce l'entità e che hanno allontanato anche chi aveva mostrato interesse ad intervenire per salvare il calcio a Licata.

Nel calcio non c'è più spazio per l'improvvisazione e con la crisi economica che ha finito per coinvolgere molti club blasonati, l'astinenza da calcio può servire a far capire che bisogna voltare pagina, resettare tutto e ripartire con una base economica solida e con un programma basato sulla valorizzazione dei giovani locali e il contenimento delle spese. La disponibilità del presidente Lillo Terranova a dimettersi, a farsi da parte, potrebbe servire per rilanciare la società, ma occorre fare in fretta. Sarà difficile da parte dei tifosi accettare di non vedere il calcio la domenica al Liotta, dopo i sacrifici fatti in questi anni e soprattutto negli ultimi mesi per non far morire il calcio.

Se il Licata dovesse sparire dalla scena calcistica, allora era meglio accettare l'ipotesi avanzata nelle settimane scorse di un possibile coinvolgimento del presidente della Gattopardo, Totò Catania, di unire le forze economiche e sportive per ripartire con zero debiti e con un programma ambizioso. Chi aveva storto il naso e aveva gridato allo scandalo adesso dovrà ricredersi visto che molte società hanno fatto ricorso a queste operazioni per garantirsi una sopravvivenza che oggi per il Licata 1931 appare sempre più improbabile.

BOYS LICATA 1931, UN ALTRO ANNO DA INCORNICIARE

GIUSEPPE CELLURA

Quella finita è stata un'altra stagione molto positiva per la scuola calcio "Boys Licata 1931" del presidente Peppe Incorvaia.

Dopo il successo ottenuto l'anno scorso dai Giovanissimi nel torneo provinciale, quest'anno la compagine gialloblu ha raggiunto un ottimo quarto posto.

Il successo è invece arrivato nella categoria Esordienti che si è laureata campione provinciale andando a vincere la finale a Raffadali. I giovani atleti di mister Schembri hanno superato in una finale a tre il Raffadali (1-0) e hanno pareggiato con la Gattopardo Palma (0-0) garantendosi così il successo finale. La premiazione è stata officiata dal referente della FIGC Valenti. Oltre alla vittoria nel campionato provinciale, gli Esordienti del presidente Incorvaia hanno conquistato anche il trofeo "Lauricella" che si svolge ogni anno a Ravanusa. I gialloblu hanno sconfitto in finale i padroni di casa col punteggio di 2-1.

Gli Allievi di mister Angelo Zappulla hanno chiuso il loro

torneo al terzo posto mettendo in mostra parecchie individualità di spicco: Incorvaia, autore di 8 reti in campionato che, dal match Licata-Mazara è stato aggregato stabilmente in prima squadra, ma anche i giovani La Cognata, Russotto, Mugnos, Santamaria e Salviati che sono stati spesso utilizzati da mister Napoli durante gli allenamenti della formazione maggiore.

Un'altra vittoria per la scuola calcio "Boys Licata 1931" è arrivata dai Pulcini che si sono aggiudicati il trofeo "Peppuccio Sortino" organizzato dalla Gattopardo Palma e a cui hanno preso parte parecchie compagini della provincia.

Il lavoro svolto dai vari mister con la regia del presidente Incorvaia è stato sicuramente buono come testimonia gli ottimi risultati che sono arrivati negli ultimi anni, e per l'anno prossimo è in programma un ulteriore allargamento dello staff della scuola calcio "Boys Licata 1931" con l'introduzione di altri tecnici.

Lo scorso 20 giugno si è disputato allo stadio Dino Liotta di Licata un torneo di calcio riservato alle categorie Pulcini ed Esordienti. Il torneo denominato "Goal Village" è stato pro-



mosso dal tecnico del Licata Tommaso Napoli e ha visto la partecipazione di compagini di Palermo, Termini Imerese, Butera, Bagheria e naturalmente dei Pulcini e degli Esordienti della scuola calcio Boys Licata 1931. E' stata una bella giornata di sport, con i giovanissimi atleti a misurarsi in campo e le famiglie ad affollare le tribune

del Liotta. Alla fine tutti coloro che hanno preso parte all'evento sono stati premiati con medaglie e targhe ricordo e la scuola calcio Boys Licata ha anche offerto un rinfresco per tutti i partecipanti e le loro famiglie a sancire la fine di quella che si è rivelata una vera e propria festa dello sport.

ATLETICO LICATA: QUINTO ACUTO

CAMPIONI PROVINCIALI



L'Atletico Licata di mister Gaetano Profumo si è laureato campione provinciale A.C.S.I. 2008-2009 vincendo lo scorso 28 giugno la finale contro gli storici avversari dello Sporting Club con il punteggio di 2-0. Per il team biancoazzurro si tratta del quinto sigillo a livello provinciale a cui va aggiunto il successo nazionale ottenuto a Bibione nel 2005. La finale, disputata al centro sportivo "Paolo Graci" di contrada Stretto, è stata condizionata dal forte vento e ha visto imporsi i biancoazzurri dell'Atletico grazie a due reti realizzate nella ripresa da Vella e Lulù dopo che il primo tempo si era concluso a reti inviolate. Lo Sporting Club aveva concluso da capolista la regular Seasons, mentre l'Atletico era dovuto passare dai play-off per approdare in finale. Poi come detto, capitano Costantino e compagni con una prova di grande carattere e determinazione sono

riusciti a centrare la vittoria che ripaga i sacrifici della stagione. La favola dell'Atletico continua e il progetto vincente di mister Profumo continua a dare i suoi frutti.

Giuseppe Cellura

ULTIM'ORA: Lillo Terranova si è dimesso

LA SQUADRA AL SINDACO

A 48 ore dalla mancata presentazione della domanda di ripescaggio in serie D, il presidente Terranova nel corso di una conferenza stampa ha annunciato le dimissioni dalla carica. "Non sono nelle condizioni di continuare, - ha dichiarato Terranova, - e mi recherò dal sindaco per informarlo della mia decisione e per consegnargli la squadra in quanto patrimonio della città. Sono stati dei mesi difficili quando a dicembre abbiamo ereditato la gestione Deni e abbiamo affrontato e superato diversi problemi insieme ai tifosi organizzati e al sindaco che mi sono stati sem-

pre vicini. Ora ho deciso di farmi da parte per permettere a quanti hanno a cuore le sorti del calcio di continuare questa avventura".

Sarà ancora una corsa contro il tempo in quanto bisognerà raccogliere i fondi per effettuare l'iscrizione entro il 16 luglio e contemporaneamente ricercare le persone che hanno le motivazioni per non far morire il calcio a Licata. Infatti, se la squadra non si iscriverà si romperà quel giocattolo che per anni la domenica ha calamitato l'attenzione di migliaia di tifosi e si disperderà un patrimonio di giocatori di valore.



realizzazione siti web



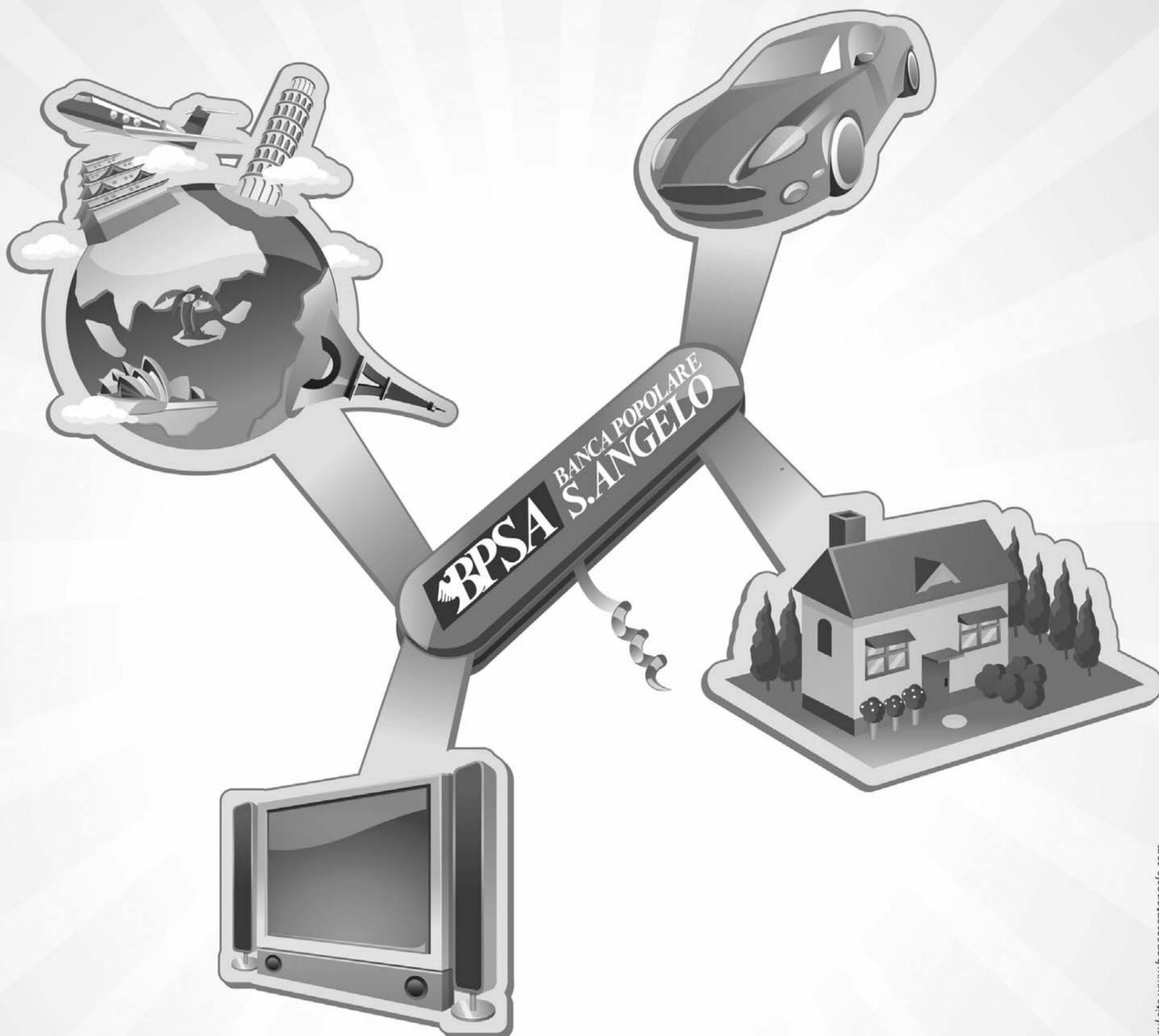
ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

012 UNITED COLORS OF BENETTON Corso Umberto, 82 - Licata

Personal Credit



Il finanziamento con cui puoi fare tutto!

Con il finanziamento **Personal Credit** puoi realizzare ogni tuo desiderio, grazie a un tasso fisso del **6,80%** per tutta la durata del finanziamento

Ad esempio: per un finanziamento di € 10.000, da rimborsare in 48 mesi, la rata mensile sarà di soli € 239,44 per tutta la durata del finanziamento (TAEG 8,23%)

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Insieme per crescere